

N. 1226-A
Resoconti XI

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1974

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDICE

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

PRESIDENTE Pag. 693, 700
SANTALCO, *relatore alla Commissione* 693

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

PRESIDENTE 700, 706, 707 e *passim*
ALESSANDRINI 716, 721
CEBRELLI 700, 701, 702 e *passim*
MADERCHI 721
SANTALCO, *relatore alla Commissione* . . . 703, 707
SEMA 719
TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 700, 701, 702 e *passim*

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 19.

CEBRELLI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Prima di dare la parola al senatore Santalco perchè svolga la sua relazione, ho il piacere di rivolgere un saluto al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Togni, il quale — come Presidente dell'8ª Commissione — ha in precedenza onorato questa sede.

Prego ora il senatore Santalco di riferire agli onorevoli commissari sullo stato di previsione in esame.

SANTALCO, *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Mi-

nistro, onorevoli colleghi. Anche quest'anno sono stato incaricato di riferire sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Si tratta, come è noto, della tabella n. 11, annessa al disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974. Dirò subito che, nell'esprimere il mio pensiero sul bilancio sull'organizzazione e sui servizi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, terrò il dovuto conto delle direttive date ai massimi dirigenti delle Amministrazioni che fanno capo al predetto Dicastero dal ministro Togni, in occasione del discorso dallo stesso tenuto all'EUR il giorno 8 settembre scorso.

Innanzitutto desidero esprimere al senatore Togni, che ha lasciato la presidenza della nostra Commissione, da lui tenuta per parecchi anni con grande prestigio e competenza, per ricoprire la carica di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il più vivo compiacimento mio e della Commissione, accompagnato dall'augurio di proficuo lavoro al servizio del Paese. Al di là delle aride cifre e delle varie voci di spesa, sulle quali mi soffermerò l'indispensabile, desidero sottolineare lo stato di funzionalità dei settori in cui opera il Ministero, e quali progressi, se progressi ci sono stati, si sono registrati dall'anno scorso ad oggi.

Ho letto attentamente il discorso che il Ministro, a mio modesto avviso, molto opportunamente ha tenuto a tutti i dirigenti del Ministero, ed ho apprezzato come il nuovo titolare del Dicastero abbia, con estrema franchezza e chiarezza nell'indicare le direttive, fatto una diagnosi obiettiva e serena di talune lacune che oggi si riscontrano nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. La sua esperienza e preparazione gli hanno consentito, dopo qualche mese dal suo insediamento, di inquadrare la situazione ed indicare i rimedi. Egli ha inteso, come ha detto, porre le premesse per la creazione di un clima di serietà, di intransigente volontà di compiere fino in fondo il proprio dovere, al fine di portare i servizi postali e di telecomunicazione a quei livelli che il Paese ha il diritto di esigere, di con-

durre i servizi su un piano di regolarità e di efficienza.

Questo è quanto il Parlamento ed il Paese si attendono, e noi siamo grati che l'abbia detto in maniera molto chiara proprio il Ministro. Ci auguriamo che tutto ciò si realizzi in maniera concreta e definitiva.

L'introduzione al bilancio 1974 l'ha fatto il Ministro quando ha affermato che bisognerà affrontare la ristrutturazione di cui abbisognano i servizi di recapito e di ripartizione, per i quali è ben noto lo stato di insoddisfazione dell'opinione pubblica. Prendiamo atto che il Ministro si sia posto l'obiettivo di giungere entro il 1977 alla completa automazione della meccanizzazione postale nel settore delle corrispondenze e dei pacchi, così come previsto dal piano regolatore della meccanizzazione, anche se ci rendiamo conto dei complessi problemi da superare; ma è col concreto superamento delle difficoltà che il Parlamento ed il Paese avranno modo di apprezzare non solo la volontà politica del Ministro, che fin da ora e fuori discussione, ma soprattutto la volontà, la capacità, l'attaccamento al dovere dei dirigenti tutti e dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sui quali, come nel passato, siamo certi di dovere e di potere contare.

Sappiamo di essere tutti, ognuno nel ruolo che ci è stato assegnato, al servizio della comunità nazionale che tanti sacrifici affronta per assicurare l'efficienza delle strutture e delle organizzazioni dello stato democratico, che non può prosperare nel disordine. Ed è perciò che apprezziamo i richiami fatti al senso del dovere ed al rispetto delle leggi. So bene di trattare di una grande Azienda, che ha da superare problemi molto complessi (problemi di personale, di organizzazione, di mezzi, di attrezzature) so dei sacrifici enormi che spesso si è chiamati ad affrontare, ma ciò non giustifica affatto i gravi disservizi che si sono registrati in quest'ultimo periodo, mentre affermiamo di volerli porre all'avanguardia dei Paesi europei.

Il Ministero comunque, e ne va dato atto, ha già incominciato ad affrontare il problema della ristrutturazione e riorganizzazione

dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con la nomina dei capi comparto, nonché colmando tutti i vuoti creati nei quadri direttivi a seguito dell'esodo dei burocrati, causa questa non ultima di talune carenze e lentezze. A me sembra che così sia stato compiuto un primo passo importantissimo, che va seguito da altri e soprattutto dai provvedimenti atti a mettere i compartimenti in condizione di funzionare. Se sarà, come io spero, portato a buon fine l'accordo tra il Governo e i sindacati dei posteletrografici, raggiunto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il 6 maggio 1973, molti dei problemi connessi con la riforma dell'Azienda saranno risolti anche e soprattutto nell'interesse della nostra comunità, al servizio della quale, non va mai dimenticato, tutti siamo. Giudico positiva l'approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banco-posta e di telecomunicazioni avvenuta col decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156. È urgente affrontare le norme di esecuzione ed a ciò credo stiano provvedendo gli uffici competenti. Ciò consentirà di mettere un po' di ordine in tutta la complessa materia delle norme che spesso creano problemi di interpretazione, incidendo in maniera assolutamente negativa sulla speditezza del lavoro. È da augurarsi, onorevole Presidente, che altrettanto facciano gli altri Ministeri che fanno capo alla nostra Commissione, in quanto oggi non solo i cittadini, ma persino i burocrati incontrano serie difficoltà nell'interpretazione ed applicazione di una serie infinita di leggi che richiamano e modificano norme precedenti, creando enorme confusione. In tal senso, forse, dovremmo prendere delle iniziative per impegnare ciascun Ministero ad approntare il testo unico delle leggi relative al proprio settore. La confusione delle norme, la poca chiarezza, creano incertezza e disordine, ed i primi responsabili siamo noi legislatori.

Entrando nel vivo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1974, va subito detto che esso compren-

de, come è noto, tre stati di previsione: uno riferito all'organo ministeriale (uffici del Ministro e dei Sottosegretari), uno riferito all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ed uno riferito all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Gli ultimi due stati di previsione, che attingono alle aziende autonome, comprendono l'entrata e la spesa. Il primo stato di previsione manca dell'entrata, si occupa solo della spesa (corrente).

Quest'ultima spesa per l'anno finanziario 1974 è prevista in lire 187 milioni 580 mila, con un aumento rispetto al 1973 di lire 11 milioni 257 mila, dovuto alla considerazione di obblighi inderogabili quale l'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio 1973, ai sensi del decreto del Ministero del tesoro 26 luglio 1972; l'adeguamento dei capitoli per stipendi e retribuzioni al personale e l'adeguamento dei capitoli per pensioni.

Lo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1974 prevede entrate per lire 801.729,2 milioni e spese per lire 1.131.572,9 milioni, con un disavanzo di lire 329.843,7 milioni e con un peggioramento rispetto all'anno 1973 di 72 mila milioni e mezzo. L'incremento del disavanzo è dovuto in massima parte a maggiori spese per il personale in attività di servizio e in quiescenza. La copertura del disavanzo avviene con anticipazioni del Tesoro. Rispetto al 1973 le entrate presentano un aumento di lire 63.380,2 milioni, dovuto all'adeguamento delle previsioni all'andamento degli accertamenti: lire 801.729,2 milioni rispetto a lire 738.349 milioni del 1973.

Le entrate complessive ammontanti a lire 1.131.572,3 milioni sono così raggruppate: entrate correnti lire 664.581,2 milioni; entrate in conto capitale 137.148 milioni; accensione prestiti 329.843,7 milioni. Le altre entrate si riferiscono al maggior importo della somma proveniente dalla spesa corrente per lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti. Credo doveroso segnalare che dei 15 miliardi e 400 milioni di incremento previsti per la postalettere, 10 miliardi sono da attribuire alle modifiche introdotte

col testo unico delle leggi postali al regime tariffario per la spedizione delle stampe propagandistiche e dei libri. In tal modo il Ministero ha inteso anche rispondere positivamente alle sollecitazioni avanzate nel passato da questa Commissione.

Va inoltre sottolineato che circa l'incremento preventivato per i servizi radioelettrici, la maggior parte e da attribuire alla norma (articolo 409 del citato testo unico) che legalizza l'uso di apparati radioelettrici di debole potenza nell'ambito cittadino, imponendo il pagamento di un canone di lire 15 mila in attesa dell'emanazione di norme definitive. Concludendo sulle entrate possiamo affermare che l'incremento dei servizi, eccettuati i conti correnti, è di modeste proporzioni.

La spesa è prevista in lire 1 miliardo 131.572,9 milioni, di cui 1.010.498,8 milioni per la parte corrente, e 114.221 milioni per la parte in conto capitale e lire 6.953,1 milioni per rimborso prestiti.

Rispetto alla previsione di spesa per l'anno 1973, le spese considerate nello stato di previsione per il 1974 presentano un aumento di lire 135.811,2 milioni, dovuto per lire 22.227 milioni all'incidenza di leggi preesistenti ed all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi, per lire 84.135,6 milioni all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione, per lire 5.132 milioni all'adeguamento della posta relativa all'ammortamento dei beni patrimoniali e per lire 24.316,6 milioni all'adeguamento della somma da versare all'entrata in conto capitale per lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti.

Come si può facilmente rilevare, siamo di fronte ad un bilancio di previsione estremamente rigido, che non consente movimenti, essendo in massima parte la spesa assorbita dalla parte corrente. Su lire 1.131.572,9 milioni solo lire 114.121 milioni figurano per la parte in conto capitale o di investimento, e cioè meno del dieci per cento dell'intera spesa prevista.

Nella parte spese correnti o di funzionamento e mantenimento le spese per il personale in attività di servizio incidono per

lire 536.087,3 milioni, contro lire 492.409 milioni dell'anno 1973, mentre quelle per il personale in quiescenza incidono per lire 78.784,1 milioni rispetto a lire 69.916,6 milioni del 1973. Le spese per il personale dal 1969 ad oggi sono aumentate da circa 370 miliardi a circa 615 miliardi, con un incremento di circa il 66 per cento, mentre di contro le tariffe postali e telegrafiche sono rimaste invariate al primo agosto 1967.

Da qui lo squilibrio tra ricavi e costi in continuo aumento. Il disavanzo di gestione è dovuto ai costi sociali; gran parte dei servizi viene resa al di sotto del costo per motivi di politica sociale.

Va rilevata la forte incidenza della spesa per lavoro straordinario del personale che, come è negli auspici dell'Amministrazione e dei sindacati, va gradualmente ridotta.

Le spese per acquisto di beni e servizi sono passate da lire 117.783,6 milioni dell'anno scorso a lire 146.071,4 milioni e quelle per ammortamenti, rinnovamenti e migliorie da lire 106.704,4 milioni del 1973 a lire 136 miliardi e 153 milioni.

Le spese in conto capitale o investimento in lire 114.121 milioni, rispetto a lire 89.744,4 milioni del 1973, si riferiscono a spese di acquisto, costruzione e installazione di macchinari e impianti tecnici di servizio per milioni 65 mila; acquisto di terreni, acquisto e costruzione di fabbricati ad uso degli uffici e dei servizi postali, telegrafici e radioelettrici, per milioni 40.500; acquisto di materiali, di accessori, di attrezzi ed utensili, di macchine, di apparati, apparecchiature e strumenti vari di misura, per milioni 2.540; acquisto di automezzi e di altri mezzi motorizzati di trasporto ordinari e speciali per milioni 1.500; spesa per il potenziamento e l'ampliamento degli impianti tecnologici, per milioni 516.

Sul piano del potenziamento dei servizi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della riforma va rilevato che già l'Amministrazione ha realizzato nel quinquennio 1966-1970 un programma di investimenti per lire 120 miliardi. Allo scadere del quinquennio fu elaborato un nuovo piano per il periodo 1971-1975, fatto poi slit-

tare al quinquennio 1973-1977 che prevede investimenti per lire 996.187 milioni, di cui 147.510,3 milioni per il 1973 e lire 293.313 milioni per il 1974.

La realizzazione di tale piano potrà certamente contribuire al miglioramento di tutti i servizi e ad eliminare i gravi inconvenienti lamentati dall'utenza e da me ricordati. Il piano, infatti, si prefigge l'ammodernamento tecnico ed il potenziamento degli impianti e di tutte le infrastrutture al fine di offrire all'utenza servizi più funzionali e rispondenti alle più recenti innovazioni tecnologiche.

Per l'edilizia è prevista una spesa di circa 262 miliardi, di cui 55 miliardi per gli edifici necessari per la meccanizzazione postale, 300 miliardi per 6.000 uffici locali e 106 miliardi per completare gli impianti in tutti i capoluoghi, comprese le sedi compartimentali e l'attuazione dei piani regolatori.

È apprezzabile l'impegno del Ministero di mettere in atto ogni iniziativa utile per il miglioramento dell'ambiente di lavoro che, fra l'altro, influisce positivamente sul rendimento del personale.

Circa il problema degli alloggi del personale postelegrafonico, particolarmente avvertito nei grandi centri, il Governo si è dichiarato sensibile e disponibile, però credo che il Parlamento debba fare la sua parte. Personalmente non ritengo che il problema possa trovare soluzione nell'ambito delle vigenti norme.

I provvedimenti per il personale credo che trovino soddisfacente soluzione nell'accordo sopraccitato del 6 maggio 1973 fra Governo e sindacati e nella definitiva approvazione, che mi auguro sollecita, da parte del Senato, dei disegni di legge n. 1314, 1313-ter e 1416 (Atti Camera), già approvati dalla Camera dei deputati il 1° e 2 agosto ultimo scorso. Si impone la qualificazione del personale, della quale necessità abbiamo parlato l'anno scorso; la spesa di lire 935 milioni, a tale scopo prevista, non può considerarsi soddisfacente.

La situazione deficitaria del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni ci porta ad affermare che solamente col rilancio dei

servizi resi alla comunità nazionale, l'Azienda potrà raggiungere l'auspicata economicità di gestione.

La riforma dell'Azienda, già in fase di attuazione con la riduzione delle direzioni centrali e con l'istituzione delle direzioni compartimentali, potrà imprimere un nuovo indirizzo al bilancio. Ciò però potrà avvenire se saranno radicalmente trasformate le attuali strutture, incapaci di rispondere alle richieste di una società moderna.

Il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) per il 1974 presenta la seguente situazione: entrate milioni 398.118,4, spese per milioni 310.656,3, avanzo milioni 87.462,1.

Le entrate per il 1974 rispetto alle previsioni del 1973 presentano un aumento di milioni 62.647,4, dovuto per lire 37.745,7 milioni all'adeguamento delle previsioni, tenuto conto dell'andamento degli accertamenti, per lire 735 milioni all'adeguamento per la posta relativa all'ammortamento di beni patrimoniali e per lire 24.166,7 milioni all'aumento della somma, proveniente dalla parte corrente della spesa, da destinare agli investimenti. Vanno evidenziati maggiori proventi del traffico telefonico interurbano per 7 mila milioni e del traffico telefonico internazionale per 6.500 milioni, oltre quelli per affitto di mezzi televisivi per 5.373 milioni.

Sulle prime due voci l'incremento del 1974 è inferiore a quello previsto nel 1973. L'aumento dei proventi derivanti dalla vendita dei beni e servizi, previsti in lire 24.283 milioni, dà la misura dell'incremento del traffico telefonico interurbano e internazionale; gli incrementi annui si aggirano intorno al 15 per cento.

Le spese per lire 398.118,4 milioni, comprensive dell'avanzo di gestione, presentano rispetto al 1973 un aumento di lire 62.647,4 milioni dovuto per lire 3.914,2 milioni all'incidenza di leggi preesistenti ed all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi, per lire 33.831,5 milioni all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione, per lire 735 milioni alla considerazione della posta rela-

tiva all'ammortamento di beni patrimoniali e per lire 24.166,7 milioni all'adeguamento della somma da versare all'entrata in conto capitale per il rinnovamento ed il miglioramento degli impianti.

Su 398.118,4 milioni di spese, 297.329,2 milioni sono per la parte corrente, lire 97.528,7 milioni per la parte capitale e lire 3.260,5 milioni per rimborso prestiti. Le spese per il personale in attività di servizio e in quiescenza, che gravano sulla parte corrente, ammontano rispettivamente a lire 50.087,8 milioni e a lire 5.944,7 milioni.

Le spese in conto capitale o di investimento sono passate da lire 73.397 milioni del 1973 a lire 97.528,7 milioni, con un incremento di oltre 24 milioni. Tali spese riguardano principalmente le costruzioni e l'ampliamento degli impianti telefonici, che passano da lire 68.700 milioni del 1973 a lire 85.166,7 milioni, con un aumento di lire 16.466,7 milioni; la manutenzione straordinaria della rete telefonica che passa da 2.200 milioni a 4.800 milioni di lire, con un aumento di lire 2.600 milioni; l'acquisto di macchine, apparecchiature, attrezzi, utensili, che passa da 2.000 milioni a 3.300 milioni di lire, con un aumento di 1.300 milioni di lire; l'impianto di collegamenti telefonici nell'interesse del servizio telefonico sociale per 2.000 milioni di lire. Si tratta di impianti di collegamenti telefonici nelle frazioni e nei nuclei abitati in base alla legge 28 marzo 1973, n. 86. A questo punto va rilevato che è in corso di realizzazione il piano quinquennale, che prevede di aumentare il coefficiente di sicurezza della rete sulle più importanti direttrici del traffico, mediante la posa di cavi coassiali in sede autostradale, di integrare la rete in cavi con ampliamenti della rete in ponti radio, di avviare il programma di riassetto dei centri nodali di Roma, Milano, Napoli, Torino e Genova, di acquisire gli equipaggiamenti di trasmissione e commutazione necessari per consentire che l'espletamento del traffico e specialmente di quello in teleselezione da utente avvenga regolarmente e senza attesa, di proseguire la costruzione degli uffici industriali nei centri più importanti della rete e di

avviare il processo globale di automazione delle strutture organizzative aziendali.

Nel piano 1973-1977 inoltre è previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) miglioramento e potenziamento delle strutture e degli equipaggiamenti della rete telefonica a grande distanza per assicurare, nell'ambito nazionale, un servizio automatico sempre più efficiente, sicuro e rapido con una dimensione largamente sufficiente a sopperire ogni e qualsiasi esigenza di sviluppo;

b) estensione a tutta l'area europea del servizio internazionale di teleselezione da operatrici e del servizio di teleselezione da utente con priorità per i Paesi dell'area del MEC;

c) graduale introduzione di tecnologie più avanzate sulla rete telefonica nazionale e scelta di nuovi sistemi per la commutazione;

d) adozione di un piano organico di interventi nel settore della sperimentazione di nuove tecniche e della realizzazione di prototipi;

e) consolidamento ulteriore del proficuo coordinamento di interventi e di indirizzi tra Azienda di Stato e Società concessionaria.

Fin qui, onorevole Presidente e onorevoli senatori, gli obiettivi che l'Amministrazione intende raggiungere. Non possiamo però nel discutere il bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici non mettere in risalto le gravissime carenze che si registrano in tale settore. Se non lo facessi verrei meno ai doveri di rappresentante del popolo: è un problema di coscienza! Non si può non richiamare l'attenzione del Ministro e del Parlamento sui gravi disservizi telefonici che si registrano nel nostro Paese.

I ritardi nelle chiamate interurbane con centralino, la difficoltà di bloccare nelle ore di punta i prefissi di teleselezione, le cadute di linea, ormai sono divenuti snervanti, per non parlare delle interferenze e dei disturbi.

Se ne parla in ogni casa, se ne discute ovunque, si scrive su tutta la stampa nazio-

nale; è necessario quindi che gli sforzi che si stanno facendo per giungere alla normalizzazione di questo importantissimo settore siano intensificati superando le difficoltà che scaturiscono dallo sforzo richiesto all'industria manifatturiera per adeguare gli impianti al ritmo senza precedenti di sviluppo della domanda.

Occorre che l'Azienda di Stato, per la parte di sua competenza, si adoperi perchè la polemica sull'efficienza del servizio telefonico abbia a cessare nel più breve tempo possibile.

Non sarebbero giustificabili lentezze ed omissioni soprattutto quando si è addetti ad un settore tanto delicato di servizi che lo Stato ha il dovere di assicurare ai cittadini.

A questo punto viene chiamata in causa la SIP.

Il 12 agosto 1972 è stata stipulata con la SIP la convenzione aggiuntiva, con la quale la predetta società si è impegnata a nuove e maggiori realizzazioni tra le quali, non ultima, a realizzare un incremento di almeno 800 mila collegamenti annui dimensionando correlativamente le reti e gli impianti in modo da garantire l'efficienza e la regolarità del servizio. Conseguentemente la Società sta investendo oltre 650 miliardi nel 1973 con la previsione di raggiungere 750 miliardi nel 1974. Detti programmi comprendono una quota di spesa di oltre 230 miliardi annui dedicati al potenziamento e miglioramento del servizio nel Mezzogiorno. Non si può, però, nascondere che dall'aumento delle tariffe ad oggi la situazione ancora non sembra che sia migliorata per i circa 8 milioni di utenti.

Mi rendo tuttavia conto dei ritardi intervenuti nelle forniture di apparecchiature per l'Azienda di Stato e per la SIP, dovuti alle difficoltà di produzione che hanno ostacolato la realizzazione dei programmi.

Nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, se non vado errato, opera una direzione centrale dedicata esclusivamente al controllo delle concessioni, che deve provvedere in via normale alla supervisione ed al controllo dei programmi e realizzazioni e

di tutta l'attività dei concessionari. Il controllo sulla qualità e quantità dei servizi prestatati dalla SIP si estrinseca in una serie di interventi, fra cui quello relativo a verifiche ed indagini sull'andamento della gestione ed alla vigilanza sugli impianti e sul funzionamento dei servizi dati in concessione.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sotto il profilo tecnico dovrebbe vigilare affinché gli impianti rispondano, per caratteristiche e modalità di funzionamento, alle norme e previsioni stabilite dal Piano regolatore telefonico nazionale.

Anche qui torna acconcio il richiamo al discorso del ministro Togni, il quale ha affermato, dinanzi ai suoi funzionari, che fra le diverse direttive vanno sottolineate in particolare l'importanza e la delicatezza di quelle volte a rendere, oltre che possibile, soprattutto efficace e penetrante l'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo nei confronti di quelle società che producono ed offrono pubblici servizi per conto dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che ne conserva la responsabilità.

E lo stesso Ministro che ha chiesto ai suoi funzionari una azione più vigile e costante nell'intento di non mandare deluse le aspettative del Paese e quindi del Parlamento.

Noi apprezziamo tale impegno ed attendiamo fiduciosi i risultati.

Onorevoli senatori, non credo che debba approfittare oltre della vostra pazienza, anche perchè non ritengo sia il caso di addentrarmi in altri problemi che nei mesi scorsi hanno impegnato tanto questa Commissione: mi riferisco alla RAI-TV. Questa Commissione è stata impegnata per parecchie sedute nell'esame della situazione dell'ente; sono stati approfonditi tutti i problemi, da quelli organizzativi a quelli finanziari, per cui ritengo che non ci resti che attendere che il Governo presenti i provvedimenti legislativi per la riforma dell'ente.

Nella speranza di avervi fornito elementi sufficienti sull'attività di uno dei settori più importanti dell'Amministrazione dello Stato, mi permetto di invitarvi ad esprimere

parere favorevole alla Tabella n. 11, avente per oggetto lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1974, del disegno di legge n. 1226, concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

P R E S I D E N T E . La ringrazio, collega Santalco, per la sua relazione.

Se non vi sono osservazioni, il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 19,40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

S A L E R N O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 - Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E B R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non

desidero ripetere qui le cose che a nome del Gruppo ho cercato di dire l'anno scorso in occasione della discussione della tabella numero undici, perchè la situazione nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non è cambiata di molto, e se è cambiata non lo è certamente in meglio. Aggiungerò, quindi, qualcosa di nuovo a quanto è stato detto e che, a mio avviso, ha tuttora piena validità.

Innanzitutto desidero attirare l'attenzione dell'onorevole Ministro, del Governo e della stessa Commissione sul fatto che formalmente discutiamo una Tabella, ma concretamente discutiamo il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il bilancio dell'azienda delle poste, dell'azienda di Stato per i telefoni e per la competenza stessa della nostra Commissione dovremmo anche conoscere, per esprimere un giudizio, tutta la materia della RAI-TV. In quali condizioni noi discutiamo tutto questo? Formalmente, noi discutiamo su degli atti di stretta competenza del Parlamento; l'atto che riguarda il bilancio delle poste e telecomunicazioni è a disposizione e possiamo esaminarlo; la stessa cosa vale per l'azienda delle poste. Il settore delle telecomunicazioni, per la prima parte, cioè quella concernente il bilancio dell'azienda di Stato, rappresenta la parte minore perchè tutti sappiamo che la fetta più grossa è in concessione a società, che seppure a partecipazione statale agiscono però come società private sia nelle scelte economiche di investimento e politiche e sia, soprattutto, nei confronti del Parlamento. Lo stesso ragionamento possiamo fare per la RAI-TV. Secondo me, dobbiamo partire da queste premesse per discutere la Tabella 11, ovvero gli atti di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la politica del settore.

T O G N I , ministro delle poste e delle telecomunicazioni. ... ed anche delle società concessionarie!

C E B R E L L I . Sono contento perchè in questo modo mi viene data la possibilità di porre una domanda: come possiamo discu-

tere il settore delle telecomunicazioni quando non conosciamo niente della parte che riguarda il settore in concessione; nè il bilancio, nè i cosiddetti piani di sviluppo pluriennali (che vedo peraltro citati nella relazione)? Ufficialmente il Parlamento non conosce questi atti e appare quindi scorretto tirarli in discussione. Discutere lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni significa non solo esaminare i dati scritti negli atti, ma soprattutto discutere della politica che si persegue specialmente in un momento — come l'attuale — in cui le aziende vivono una situazione di crisi estremamente grave. Tutti infatti l'abbiamo detto e lo ripetiamo (il senatore Santalco l'ha detto anche nella sua relazione) che tali aziende sono in crisi e non riescono a soddisfare la domanda pressante che viene dal Paese. Chiedo di conseguenza alla Commissione, al Ministro ed a me stesso come sia possibile in tale situazione che il nostro lavoro si svolga sulla base di un'adeguata conoscenza dei fatti, e come possa risultare efficiente, nel senso di poter avanzare proposte valide e concrete? Non mi interessa sapere che qualcuno personalmente conosce questi atti. A me è capitato che al momento in cui sono riuscito a prendere visione dei bilanci e delle prospettive delle aziende in concessione, non ho più ricevuto documenti informativi da parte delle aziende (in cinque anni, dacchè sono parlamentare, ho ricevuto tali atti una sola volta, poi non più, avendoli io utilizzati in un certo modo). Siamo a questo punto!

Ecco perchè, ripeto, discutere la Tabella 11 non è facile. Significa infatti trattare questioni che richiedono troppe domande alle quali, nel momento attuale, non siamo in grado di dare una risposta. Nella relazione alla Tabella si dicono tante cose, è vero; nonostante ciò, noi ci avviamo alla discussione senza sapere con precisione, ad esempio, quanti nuovi uffici postali sono stati aperti nel 1973, notizia necessaria per capire meglio se la previsione di spesa per il 1974 è valida o meno sulla base delle esigenze del Paese. Noi sappiamo che la risposta che viene data dalla SIP ai reclami degli utenti e degli enti locali è che « mancano gli impianti », e non

perchè non ci sia la volontà da parte della concessionaria di realizzarli, ma perchè le commesse non vengono soddisfatte esistendo un enorme ritardo da parte dell'industria competente...

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. . . Industria che lavora come lavora: 40 ore settimanali, quando vengo fatto!

C E B R E L L I. . . Soprattutto da parte dell'industria elettronica che da qualche tempo lamenta di essere in crisi. Abbiamo vissuto in un modo o nell'altro, direttamente o per riflesso, tutti quanti la recentissima questione del gruppo SEIMAR di Milano: licenziamenti e altre cose spiacevoli. È un gruppo elettronico gestito attualmente dalla GEPI per il quale l'unica soluzione che si è stati capaci di trovare fino a questo momento è stata il licenziamento di trecento unità lavorative, senza porsi dei problemi di nuovi sviluppi e impulsi, magari attraverso nuovi tipi di produzione che consentissero un più vivace inserimento nel mercato.

T O G N I, *ministro delle poste e telecomunicazioni*. Ci sono aziende che sono stracariche di lavoro commissionato da noi e che non consegnano perchè non producono o producono poco.

C E B R E L L I. Ha spiegato l'onorevole Preti che le commesse non vengono soddisfatte per due motivi: perchè non si ha voglia di lavorare, e questo sarebbe offensivo nei confronti dei lavoratori, o perchè ci sono troppi scioperi in giro, o perchè si vuole mantenere l'impegno di lavoro più a lungo. Ma lei non ci venga a dare una risposta di questo genere, che in effetti non è una risposta, onorevole Ministro. C'è qualcosa di più profondo su cui bisogna discutere per determinarne le cause e trovare una soluzione adeguata ai problemi.

Ecco perchè allora io dico: di fronte alle particolari situazioni richiamate, sia pure con molto schematismo, noi non vogliamo fare una accusa specifica e diretta all'attuale Governo. Comprendiamo le ragioni che

questo Governo può addurre: siamo in carica da poco tempo, e quello che segue; ma certo è che qualche responsabile ci sarà pure, se oggi noi ci troviamo con una Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in crisi, incapace di soddisfare la domanda, incapace di seguire lo sviluppo determinatosi nel nostro Paese. Noi ci auguriamo — e lavoriamo per questo — che l'attuale Governo possa rappresentare il momento di avvio di una nuova azione diretta finalmente a cambiare le cose.

Ma per cambiare le cose, secondo noi, occorre innanzitutto finalizzare l'intero settore delle poste e delle telecomunicazioni al servizio e all'utente, e non al bilancio, e in particolare a questo tipo di bilancio.

Mi riferisco in modo precipuo alla incompletezza dei documenti che abbiamo a disposizione, oltre al fatto che se avessimo anziché un bilancio di competenza un bilancio di cassa, tutto sarebbe più preciso e delineato.

Quindi finalizzare il settore servizi all'utente, non soltanto ai bilanci e soprattutto non ai profitti delle aziende che se pure a partecipazione statale si comportano come aziende private e quindi rincorrono l'obiettivo fondamentale di ogni azienda privata che è il profitto.

La seconda idea: a mio avviso per cominciare a cambiare le cose occorre determinare una condizione per la quale si possa maturare la prevalenza, il coordinamento, la direzione dell'intero settore di poste e telecomunicazioni pubblico su quello privato o in concessione. Mi riferisco particolarmente alla STET, in quanto società finanziaria del settore delle telecomunicazioni, e alla SIP in quanto società che gestisce una parte del servizio telefonico nel nostro Paese.

E veniamo ad alcune questioni particolari concernenti le varie aziende. Cominciamo dall'Azienda delle poste. È indubbio che se noi vogliamo mettere l'Azienda delle poste nella condizione di poter soddisfare il servizio richiesto, il primo problema che dobbiamo affrontare e risolvere è quello della riforma e del riordinamento di tale Azienda, togliendola dalla commistione di poste, telegrafo, e poi ancora telefoni eccetera, su cui poggia la sua

struttura attuale. Il 1974 deve essere l'anno dell'inizio di un simile cambiamento.

Lo si è sempre detto, lo ripetiamo adesso e l'ha ribadito anche il relatore: l'Azienda delle poste si trova in una situazione drammatica non certo per il *deficit* di bilancio che presenta da sempre: si tratta di un servizio con finalità sociali, quindi tutto questo può essere pienamente giustificato. L'aspetto drammatico di questa azienda si può riassumere in una battuta ricorrente: la posta non arriva. Quindi, parallelamente ai problemi inerenti la riforma del settore, occorre risolvere quelli relativi alle assunzioni necessarie per permettere al settore stesso di funzionare. Ora l'occasione l'abbiamo: è il disegno di legge n. 1314 (Atto Camera), ora n. 1250 al Senato, ma è necessario fare in modo che tale provvedimento venga in Commissione al più presto possibile per sbloccare il problema delle nuove assunzioni, anche se già in partenza il provvedimento in oggetto è insufficiente a risolvere il problema. Se non erro prevede un aumento del personale pari al 4 per cento mentre noi prevediamo una necessità assoluta di ampliamento degli organici pari al dieci per cento, e in tal senso presentiamo un ordine del giorno.

T O G N I, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Non si preoccupi, perchè alla Camera un aumento del personale del 4 per cento è sembrato eccessivo e non è stato accettato.

C E B R E L L I. La seconda questione che deve camminare parallelamente all'attuazione della riforma è quella della meccanizzazione. La nostra Tabella, la numero 11, sui 114 miliardi stanziati in conto capitale per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, prevede uno stanziamento di 65 miliardi per la meccanizzazione. Però bisognerebbe che il Parlamento conoscesse un po' meglio in che modo questi 65 miliardi saranno spesi, per poter valutare se la spesa prevista è sufficiente o no.

In relazione a questa materia mi permetterò di suggerire due cose. Sarebbe opportuno, a mio avviso, che il processo di realizzazione

di questa prima fase della meccanizzazione fosse invertito.

Se non erro, attualmente il processo di meccanizzazione parte dal centro per diramarsi alla periferia.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Parte dal centro e dalla periferia.

C E B R E L L I. Noi appunto pensiamo (a questo proposito i tecnici ci danno assicurazione che è possibile realizzare quello che sto per dire) che sia opportuno dare prevalenza agli impianti di base perchè in questo modo si può determinare un miglioramento sostanziale di tutto il servizio, vedi in modo particolare il servizio di banco-posta, anche se poi le sedi centrali non hanno completato il loro programma di meccanizzazione. Noi cioè pensiamo che sia opportuno dare prevalenza all'allacciamento con l'utente, o per lo meno camminare parallelamente.

La seconda proposta che facciamo è quella di lavorare (anche a questo proposito presentiamo un ordine del giorno) per maturare determinate condizioni di unità direzionale sulla base dei compartimenti. Cioè il compartimento non deve essere più uno strumento puramente amministrativo, ma deve diventare uno strumento di direzione unitaria di tutto il settore poste e telecomunicazioni.

S A N T A L C O, *relatore alla Commissione*. Credo che l'Amministrazione l'abbia fatto in questo senso.

C E B R E L L I. Siamo d'accordo, ma siccome non era stato reso esplicito fino a questo momento, nemmeno nella sua relazione, senatore Santalco...

S A N T A L C O, *relatore alla Commissione*. Era implicito.

C E B R E L L I. Infatti non era esplicito ed io intendo renderlo esplicito. Ma che cosa significa renderlo esplicito? Impegnarci tutti e soprattutto impegnare il Ministero; ma significa anche, se imbocchiamo la strada della meccanizzazione, fare in modo che il

compartimento si realizzi, secondo quel parallelo di meccanizzazione al centro e alla base, attraverso l'allacciamento con l'utente. Se siamo d'accordo su questo concetto di unità direzionale, va da sè che abbiamo urgente bisogno di realizzare al più presto possibile tutti i compartimenti, che sono sedici per l'intero territorio nazionale.

Per il banco-posta, in bilancio, al capitolo apposito, è previsto un aumento delle entrate, anche se relativo. Io penso, onorevole Ministro (è un discorso anche questo che abbiamo già fatto), che in direzione del settore banco-posta sia certamente necessario operare tutto un processo di meccanizzazione in modo da adeguarlo alle esigenze del servizio e soprattutto metterlo in condizione di avere capacità concorrenziali con le agenzie di credito privato. Perchè poi il punto è questo. Di conseguenza quel discorso di parallelismo della meccanizzazione, di allacciamenti, eccetera, diventa estremamente importante per il banco-posta è una scelta politica quella del rilancio del banco-posta come strumento di intervento economico nella raccolta del risparmio nazionale.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Queste non sono questioni politiche, ma tecniche e di interesse generale. Quindi è facile, con un po' di buon senso, trovarci d'accordo.

C E B R E L L I. Onorevole Ministro, queste osservazioni non sono rivolte a lei nè come persona, nè come parlamentare e tanto meno come Ministro. Ma certamente riprendendo questi discorsi, pur compiacendomi dell'accordo che noi troviamo qui e di questa convergenza di idee, sono però costretto a riproporre queste idee, questi concetti, perchè lei sa meglio di me, per la sua lunga esperienza di parlamentare e soprattutto di Presidente dell'8ª Commissione, che da troppo tempo discutiamo, rivendichiamo, poniamo l'esigenza di una scelta operativa, se non politica, di capacità efficiente da parte della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

L'ultima questione relativa all'Amministrazione postale riguarda l'Istituto superiore di

telecomunicazioni. Al capitolo apposito della Tabella n. 11 non c'è alcuna variazione: 400 milioni di stanziamento erano per il 1973, tali rimangono per il 1974. Qui sorge il problema, onorevole Ministro. Se tutti siamo d'accordo — mi riferisco agli assenti che poc'anzi sia lei, onorevole Presidente, che il Ministro e il relatore esprimevano su quanto andavo dicendo — sul fatto che l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni ha bisogno di mettersi in condizione di far fronte ai bisogni e alle richieste del Paese, e quindi di modificarsi sostanzialmente sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista della capacità della distribuzione del servizio, non riesco poi proprio a capire perchè confiniamo l'Istituto superiore di telecomunicazioni alla miseria dei 400 milioni di stanziamenti sia per il 1973 che per il 1974. Tutti sappiamo che se vogliamo far uscire l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni dalla crisi, dalle secche nella quale si trova, o si sanno utilizzare i ritrovati tecnologici e soprattutto si sa approfondire la ricerca applicata, oppure non si riesce a fare alcun passo avanti nè si riesce ad adeguare l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ai bisogni del Paese, bisogni che si vanno determinando in un modo velocissimo proprio perchè siamo nel campo delle comunicazioni, cioè del settore più veloce dei rapporti e dell'attività umana.

Come facciamo, onorevole Ministro, a determinare le condizioni soprattutto considerando tutti i problemi e tutti i processi necessari al banco-posta? Come facciamo, se vogliamo mettere il settore delle telecomunicazioni nella condizione di essere permanentemente tenuto al passo coi tempi, per non dir un passo più avanti delle richieste che il Paese ci pone già adesso e ci porrà nell'avvenire, quando abbiamo un Istituto superiore di telecomunicazioni messo nell'incapacità assoluta di compiere la ricerca e soprattutto di applicare poi tale ricerca? A noi sembra che con questi 400 milioni che rimangono immutati, fissi e che quindi nel 1974 non saranno più i 400 milioni del 1973, (cioè ci sarà almeno quel 12-13 per cento di svalutazione), non si potrà far fronte a questa funzione, a questo ruolo dell'Istituto superiore di telecomunicazioni. Ci sembra, pertanto, quanto mai legittimo

il sospetto e il dubbio che la strada fin qui imboccata, se non verrà cambiata, porterà alla distruzione dell'Istituto superiore di telecomunicazioni, cioè aggraverà ulteriormente tutto il settore della ricerca pubblica nel settore delle telecomunicazioni che ha già sofferto un ritardo per la presenza del capitale straniero (soprattutto americano) nel settore elettronico. Nessuno di noi può dimenticare la storia della Olivetti che ad un certo momento riesce a mettere piede in America attraverso l'assorbimento della Westinghouse. Qual è stato però poi il risultato? Che ci siamo ritrovati l'Olivetti assorbita dal capitale americano e dalle aziende elettroniche americane.

Il sospetto, quindi, che non solo non si voglia uscire da questo ritardo, ma si voglia annullare ogni capacità di ricerca scientifica, applicata, è più che mai legittimo quando dobbiamo constatare questi episodi e questa situazione.

Altra questione riguarda il tipo di registrazione che troviamo nella Tabella n. 11, nella parte relativa alle entrate, ai capitoli 244 e 261: gli aggi a carico dell'Italcable rimangono immutati, mentre troviamo un notevole aumento in quelli a carico dei Comuni e degli Enti locali per affitto di locali ad uso di stabilimenti postelegrafonici. Si opera, quindi, un trattamento di privilegio nei confronti dell'Italcable che è STET, mentre si calca la mano sui Comuni e sugli Enti locali. La stessa cosa avverrebbe per gli affitti degli impianti che la SIP deve pagare alla Azienda di Stato. Può darsi che io mi sia sbagliato, ma non ho visto alcun mutamento.

Ora, nel settore delle telecomunicazioni — l'ho già accennato all'inizio di questo intervento — il rapporto con l'utente è demandato alla società concessionaria e non all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che non ha rapporti con l'utente. Lei, onorevole Ministro, sa che è la SIP che fa i contratti di allacciamento e sono poi altre società che mettono il cavo, forniscono l'apparecchio e procedono alla persuasione occulta per i cosiddetti apparecchi di derivazione. Cosicché in un appartamento di tre stanze, ad esempio, con la persuasione occulta si tende a far sistemare tre apparecchi telefonici. Ora, è molto grave

che persino la TV venga usata per contribuire a questo tipo di persuasione occulta, quando poi lo sviluppo del servizio telefonico sul territorio italiano sappiamo tutti come si presenta. L'ho già detto e lo ripeto: il 60 per cento di presenze di apparecchi telefonici nel Nord, il 40 per cento nel Centro-Sud. Di fronte alla esigenza assoluta di operare per determinare uno sviluppo il più equilibrato possibile del servizio telefonico su tutto il territorio nazionale, noi permettiamo che la SIP si comporti nel modo che ho detto, permettiamo cioè che le scelte per lo sviluppo della presenza del telefono in Italia avvengano non secondo una determinata politica del Governo, del Parlamento, ma secondo la politica di una società che è privata, o che comunque si comporta come se fosse privata, che è quella del più alto profitto! Lasciamo da parte, a questo punto, tutta la questione del caro-tariffe, del servizio inadeguato. Mi richiamo in proposito alla lamentela fatta dal relatore e chiudo questo discorso.

Però su un punto bisogna che ci soffermiamo ancora. Nella relazione del senatore Santalco ad un certo punto è detto che la SIP investirà 650 o 750 miliardi (non ricordo esattamente) nel 1974; subito dopo si aggiunge che di questa somma 230 miliardi saranno riservati al meridione.

Ora, come si concilia questo con le dichiarazioni più volte fatte dal Governo che almeno il 60 per cento degli investimenti sarebbero stati destinati alle zone del Mezzogiorno del Paese? Ecco allora che l'esigenza di cui parlavamo prima, di una direzione coordinata, da parte dei poteri pubblici, del settore delle telecomunicazioni, diventa urgentissima. Vi deve essere, da parte del Governo, del Parlamento, la possibilità di coordinare le decisioni relative agli investimenti di tutto il settore delle telecomunicazioni se si vuole che alle affermazioni seguano i fatti. Altrimenti la SIP, la STET decideranno in merito agli investimenti, secondo la linea, sin qui seguita, del profitto. Le due società hanno certamente più interesse a sviluppare la politica dei tripli, quadrupli allacciamenti nello stesso appartamento, eccetera, che quella di aumentare, secondo i pronunciamenti del Governo, gli stanziamenti nel Mezzogiorno.

Ora, proprio in considerazione di tutto ciò, onorevole Ministro, le pongo questa domanda: si vuole arrivare ad una riforma che riguardi tutto il settore delle poste e telecomunicazioni? E si vuole dare inizio a questa riforma nel 1974? Si vogliono creare le condizioni per realizzare il coordinamento del settore delle telecomunicazioni e dello stesso settore elettrico, almeno per quanto riguarda le aziende a partecipazione statale che operano nel settore medesimo? Se non si risolveranno questi problemi, non si riuscirà ad intervenire come forza pubblica nel settore delle telecomunicazioni, secondo i bisogni e le esigenze del Paese.

Per concludere, onorevole Ministro, secondo noi non solo la riforma deve vedere il suo avvio nel 1974, ma bisognerà che già fin da questo momento si comincino a delineare le prime idee, i primi contenuti. L'obiettivo è di vedere maturare un discorso nuovo. Avanziamo la nostra proposta in considerazione, ripeto, del giudizio che abbiamo dato dell'attuale Governo, un Governo cioè che può dare la speranza che si comincino ad invertire le tendenze dello sviluppo economico e sociale nel nostro Paese.

Riforma significa tener conto delle esigenze economiche del personale, ma anche, parallelamente, di altre esigenze di carattere generale; ad esempio, che ad ogni ufficio corrisponda una funzione direzionale, che ad ogni funzione direzionale corrisponda un esercizio di potere, che ad ogni esercizio di potere corrisponda una precisa responsabilità. Tre cose, queste, che attualmente mancano nelle Aziende postelegrafoniche e che sono necessarie se si vuole trasformare la loro struttura da burocratica in industriale, una struttura cioè che le metta in condizione di svolgere una efficace azione produttiva.

Ricordo al riguardo che era stato presentato un disegno di legge, il n. 1313 (Atto Camera), poi si è stralciata la parte economica e si è lasciata la parte relativa ad un inizio della ristrutturazione. Poteva comunque essere l'inizio di un discorso. Vogliamo riprendere questo discorso il più presto possibile, al fine di creare le condizioni per svincolare la gestione delle Aziende postelegrafoniche dalle norme della contabilità generale dello Stato,

adottando norme nuove, ispirate a criteri di moderna funzionalità? Si deve cioè separare il bilancio delle Aziende da quello dello Stato e far sì che tale bilancio corrisponda a delle scelte programmatiche e di sviluppo operativo delle Aziende medesime effettuate a livello compartimentale. Se pure sono stati creati tutti e 16 i compartimenti, vi è bisogno di dare ai compartimenti stessi un potere nuovo se si vuole realizzare in concreto l'idea della riforma di struttura delle Aziende, in riferimento soprattutto ai programmi di sviluppo delle Regioni. Il compartimento non deve essere considerato una cosa a sè stante, avere solo una funzione di carattere burocratico, deve essere uno strumento capace di esprimersi dialetticamente nei confronti dei poteri civili e sociali dello Stato.

Riforma significa trasformare il Consiglio di amministrazione, con una nuova composizione e con una funzione di collegamento con il Ministro e con il Parlamento.

Infine, se si vuole veramente avviare una riforma, bisogna procedere ad una ristrutturazione delle aziende a partecipazione statale che operano nel settore della produzione degli impianti necessari ai servizi delle poste e telecomunicazioni ed alla creazione di un organo di coordinamento.

Queste le proposte che noi avanziamo in occasione della discussione della Tabella numero 11 e che ci auguriamo possano essere prese in considerazione nel 1974.

L'ultima questione che voglio trattare riguarda la televisione. Sui problemi della RAI-TV non voglio qui fare un lungo discorso: rimando alle discussioni che abbiamo fatto nel mese di marzo del corrente anno.

D'altra parte, anche per la radio e la televisione noi non vogliamo per il momento addossare precise responsabilità a questo Governo, ma qualcuno dovrà pure essere responsabile della situazione che abbiamo in questo settore: di riforma democratica della RAI-TV, ormai non se ne parla più ufficialmente. Ne parlano i dipendenti della RAI-TV, ne parlano i circoli culturali democratici del Paese, ne parlano tutti coloro che sono interessati a che questo potentissimo strumento di informazione e di cultura possa diventare un mezzo valido per l'avanzamento

sul terreno sociale e dell'informazione e quindi auspicano un cambiamento radicale del modo di gestire e produrre i servizi della RAI-TV; ma comunque, da qualche tempo a questa parte, della riforma della RAI-TV ufficialmente non si parla. Però da qualche settimana cominciamo a risentire il discorso della TV a colori; cioè, in questa situazione di stasi della riforma della RAI-TV, nella situazione economica così pesante nella quale ancora vive il nostro Paese, si stanno — almeno a mio giudizio — manifestando di nuove pressioni affinché si decida per la RAI-TV a colori, cioè si faccia una scelta estremamente negativa per l'economia del Paese. E non ci si venga a dire che la TV a colori, oltre che adeguare alla tecnica più avanzata la trasmissione per televisione, costituisce contemporaneamente una valvola che può far uscire dall'attuale situazione di crisi il settore elettronico, perchè fin quando il settore elettronico correrà dietro ad obiettivi puramente consumistici, nè esso uscirà dalla sua crisi nè tanto meno il Paese ne trarrà beneficio. Quindi, abbiamo non discorsi di riforma, ma pressioni per la TV a colori. Inoltre, il Parlamento non ha più avuto le relazioni mensili sulla RAI-TV.

T O G N I, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. No, no: le relazioni mensili sono state sempre inviate, compresa l'ultima, quella di agosto, che è stata mandata cinque giorni fa. Rimane da inviare soltanto la relazione di settembre.

P R E S I D E N T E. Onorevole Ministro, quando l'altro ieri ho visto arrivare cinque copie della relazione di agosto, ne ho trattenuto una e ho dato subito disposizione di distribuire le altre quattro.

T O G N I, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Dovevano essere trenta! Comunque, bastava fare una telefonata per avere le copie mancanti.

C E B R E L L I. A questo punto, onorevole Presidente, le chiedo di permettermi di dichiarare che la critica che io mi accingevo a proporre in Commissione in ordine alla

mancata consegna delle relazioni mensili non va certo nei confronti suoi, onorevole Presidente, che ha tale incarico da pochissimo tempo; non voglio nemmeno dire che vada a carico del Presidente precedente, perchè da alcuni mesi egli è Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Però, a qualcuno va pure questa responsabilità, perchè lei, onorevole Presidente, non può dichiarare che ai membri dell'8ª Commissione del Senato le relazioni mensili riguardanti la RAI-TV dal 10 maggio ad oggi 10 ottobre 1973 siano state consegnate.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi permetta di rispondere su questo, onorevole Presidente. Non è esatto. La RAI-TV fa le sue relazioni mensilmente. Io ho tutta la collezione completa e a volta a volta ho disposto che fossero mandati qui pacchi di 30 copie. Può anche darsi che vi sia stato un disguido, non lo so. Comunque, se cinque copie sono arrivate, bastava fare una telefonata per avere le altre.

P R E S I D E N T E. Domani invierò una lettera per precisare che devono farci pervenire trenta copie.

C E B R E L L I. Signor Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni fatte da lei e dal Ministro. Però la Presidenza, il Ministro e la Commissione devono anche prendere atto che a tutt'oggi queste benedette relazioni non le abbiamo avute. Questo è un dato di fatto concreto, al quale non si può sfuggire.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Indicate quali sono le copie mancanti e vi saranno inviate. Comunque ogni mese devono arrivare trenta copie, come sono sempre arrivate.

C E B R E L L I. Pur prendendo atto di tutte le dichiarazioni che si sono susseguite da parte del Presidente e dell'onorevole Ministro, noi siamo oggi nella condizione di non conoscere queste relazioni, talchè, ripeto, la Commissione affronta la discussione della Tabella n. 11 senza aver letto niente

che riguardi la RAI-TV, che pure è di competenza dell'8ª Commissione. Noi non siamo in condizione di esprimere alcun parere, di effettuare alcuna verifica nei confronti della RAI-TV.

Presentandosi così la situazione, dovete permetterci, per quel senso di responsabilità che noi portiamo nei confronti di qualsiasi problema e specialmente di quello della RAI-TV, di essere non solo molto preoccupati di questo stato di cose ma anche fortemente critici.

Io ho presentato un ordine del giorno; la sua accoglienza da parte del Governo dimostrerà una diversa volontà con la quale il Governo e il Ministro stesso in questa occasione hanno inteso presentarsi di fronte al Parlamento per iniziare un nuovo rapporto con esso in ordine ai problemi che riguardano la RAI-TV e avviare concretamente un discorso sul processo di realizzazione di una effettiva riforma democratica della radio-televisione.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S A N T A L C O, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, per la verità non speravo che il dibattito si concludesse così presto. Ringrazio il collega Cebrelli per l'intervento appassionato che ha fatto con la competenza che gli è propria e che tutti gli riconosciamo. Però mi pare che di nuovo egli non abbia detto tanto. Infatti, molte cose dette dal collega Cebrelli sono state sottolineate da me nella relazione.

C E B R E L L I. Non in modo così esplicito.

S A N T A L C O, *relatore alla Commissione*. Il collega Cebrelli è stato molto più dettagliato del relatore, indubbiamente. Ciò che io ho considerato in maniera implicita, il collega Cebrelli l'ha detto in maniera più esplicita, ma credo che la sostanza non cambi. In definitiva, il collega Cebrelli si è soffermato sulla situazione dell'Amministrazione delle poste e delle tele-

comunicazioni, mettendo in risalto alcune lacune che lo stesso Ministro, come dicevo nella mia relazione, all'atto del suo insediamento ha potuto registrare, tanto che ne ha accennato in maniera molto chiara nel discorso tenuto all'EUR ai dirigenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Io vorrei dire al collega Cebrelli che la riforma della quale egli parla e che dovrebbe iniziarsi col 1974 io credo che sia stata iniziata nel 1973, giacchè essa ha cominciato ad aver corso con la creazione dei compartimenti. Mi ricordo che noi ne abbiamo parlato l'anno scorso e addirittura abbiamo sollecitato il Ministro dell'epoca a voler provvedere, a creare gli altri compartimenti, dato che allora ne funzionavano soltanto tre ed in via di esperimento. Questo mi pare che sia stato fatto dall'Amministrazione delle poste. Si tratta di uno dei primi provvedimenti adottati dal nuovo titolare del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni.

Un altro compito, più pesante che ingrato (ingrato sotto altri aspetti), è stato quello di ricoprire tutti i posti resisi vacanti per l'esodo volontario dei burocrati. A me consta che tutti i massimi dirigenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono stati nominati. E questo, come dicevo nella mia relazione, è un primo grosso passo avanti che si è fatto sulla strada della riforma. Quindi, già il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha iniziato ad attuare la famosa riforma di cui parliamo.

Il collega Cebrelli si è poi soffermato sulla questione della SIP. Io ho parlato, forse abbondantemente, sui disservizi della SIP e credo che su questo punto il Ministro ci darà una risposta. Ma bisogna rendersi conto, collega Cebrelli, che le responsabilità non sono tutte della SIP; quando non arrivano le apparecchiature, cioè le commesse fatte non vengono soddisfatte e purtroppo, non si riesce ad avere il materiale necessario, è chiaro che non si possono eseguire i lavori ed allora si verificano i ritardi che comportano le lacune cui abbiamo accennato. Sono certo però che sarà fatto ogni sforzo affinché l'opinione pubblica veda soddisfatte le esigenze che abbiamo sottolineato.

Per quanto riguarda la questione della RAI, il collega Cebrelli dice che io ne ho parlato poco o niente. Questo argomento è stato però dibattuto in Commissione, e non è vero che noi non siamo in condizione di esprimere giudizi perchè non abbiamo ancora esaminato la relazione degli ultimi mesi. Quando abbiamo esaminato le relazioni di gennaio, febbraio e marzo, abbiamo, nell'occasione, affrontato anche la discussione del bilancio consuntivo del 1972. È chiaro che nel mese di ottobre del 1973 non siamo nelle condizioni di esaminare il consuntivo del 1973, che affronteremo nel 1974. Quindi, non mi pare che non si possa esprimere un giudizio, che per me, come relatore e rappresentante della maggioranza, non può che essere positivo. Non ho altro da aggiungere, riservandomi di esprimere successivamente il parere sugli ordini del giorno.

C E B R E L L I. Onorevole Presidente, se mi permette, vorrei rivolgere all'onorevole Ministro qualche domanda sulla questione dei cavi coassiali, giacchè anche per questo problema le conoscenze che abbiamo sono ricavate solo dalle dichiarazioni dell'onorevole Togni e dal fantomatico piano pluriennale che è davanti al CIPE. Era previsto uno stanziamento globale, sia da parte dell'Azienda di Stato, sia da parte della SIP, per cinque anni, dal 1973 in poi; ma, oltre a ciò, non si sa più niente; cioè, non sappiamo se quel piano è in fase di realizzazione e di avanzamento. Una domanda che pongo è questa: a che punto siamo? Qual è il grado di realizzazione della posa dei cavi coassiali lungo le sedi autostradali? E siccome la posa di tali cavi lungo le sedi autostradali era di competenza dell'Azienda di Stato, cioè doveva essere realizzata dall'Azienda di Stato, come interviene la SIP, giacchè ci risulta che anche la SIP sta mettendo in opera dei cavi coassiali? Taluni dicono che anche i cavi coassiali della SIP verrebbero messi lungo gli assi autostradali e sarebbero quindi paralleli; ed allora non si capisce perchè dovrebbe esserci questa duplicità di impianti, a meno che l'intervento della SIP non sia puramente di derivazione, cioè a breve termine. Se è così, questo intervento di derivazione interessa

pure esso le sedi autostradali, oppure si manifesta in altro modo, con altri traffici? Non so se sono riuscito a rendere chiare le mie domande.

T O G N I , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nella scorsa seduta, in occasione del primo incontro che abbiamo avuto, l'onorevole Presidente ha avuto l'amabilità di rivolgermi un saluto, che io sento il dovere di contraccambiare con un altro cordiale saluto e con l'espressione della ferma fiducia che, mettendomi io a completa disposizione della Presidenza e della Commissione, sia possibile collaborare pienamente per il miglior rendimento dei nostri incontri.

Ringrazio il senatore Santalco per la sua relazione, che mi è veramente piaciuta perchè, sia pure in una sintesi (obbligatoria in questi casi, per non dilungarsi eccessivamente), ha impostato in modo veramente felice i vari problemi relativi al mio Dicastero. Ringrazio anche il Presidente che ha avuto l'amabilità di consentirmi di rispondere oggi alle vostre domande e di illustrare la politica del mio Ministero. E ringrazio pure il senatore Cebrelli, che è intervenuto con una serie di giudizi critici e di richieste che sono particolarmente pertinenti.

Ciò premesso, mi consentirete di precisare alcuni elementi che sono necessari per apprezzare più o meno le risposte che darò alle domande che sono state poste. Non sono nemmeno tre mesi che presiedo questo Ministero, con responsabilità notevoli e con un bilancio come quello che stiamo discutendo, che non è stato preparato durante la mia amministrazione, ma nel periodo precedente, in cui il Ministero del tesoro ha apportato alcuni tagli più o meno rilevanti. A certe manchevolezze che presenta il bilancio mi propongo di porre rimedio attraverso disegni di legge ed interventi che possano correggere le storture sottolineate dai membri di questa Commissione e che io stesso ho rilevato in numero non indifferente. Infatti, quando ho avuto l'onore di insediarmi nel Ministero di via del Seminario, ho rilevato soprattutto due deficienze che richiedevano in modo particolare un intervento più rapido e deciso possibile. Mi

trovato in un Ministero altamente tecnico con strutture fatiscenti che risalivano indietro nel tempo senza aver avuto gli ammodernamenti necessari sia nei mezzi a disposizione che nel trattamento del personale, rimasto in gran parte arretrato, non allineato alle nuove tecniche che venivano sperimentate. Mi hanno colpito soprattutto gli aspetti relativi alle manchevolezze dell'Amministrazione come sperequazioni nel trattamento e nel lavoro del personale, sperequazioni nella sua ubicazione: basti dire che in conseguenza del fatto che i tre quarti dei concorrenti dei nostri concorsi sono dell'Italia meridionale, ci troviamo al Nord con circa 12 mila impiegati in meno, perchè trasferiti nelle zone d'origine al Sud, che, ciononostante, presenta lo stesso una situazione deficitaria, anche se meno marcata rispetto al Nord. Io ho dovuto tagliare corto a questa situazione e nonostante mi arrivino non meno di cinquecento richieste di trasferimento al giorno, non ho concesso un trasferimento neanche nei casi di più umane esigenze che mi riserverò di esaminare insieme agli uffici competenti in un secondo momento. La situazione cambierà quando verrà immesso il personale assunto con un recente concorso che, bandito per 362 persone, verrà portato con l'assunzione degli « idonei » a seimila, di cui cinquemila e più saranno assegnati al Nord, colmando così una grave lacuna. Per quanto riguarda poi altre manchevolezze non posso attribuire nessuna responsabilità ai miei predecessori che hanno fatto miracoli con scarsi mezzi a disposizione e personale inadeguato per le nuove tecniche ed esigenze, in quanto tale personale, peraltro bravissimo e appassionato al suo lavoro, dopo 10-20 anni di servizio si è abbandonato ad una certa *routine* mal adeguandosi ad altri metodi salvo che, come stiamo facendo noi, non si organizzino corsi di qualificazione. Questo aspetto è stato già affrontato attraverso un piano generale di riorganizzazione dei servizi che dovrà essere realizzato al più presto possibile, ovviando, ad esempio, ai ritardi che attualmente si verificano nel campo dello smistamento della corrispondenza, oggi accentrato in dieci-dodici città italiane, che

porteremo invece in tutti i capoluoghi di provincia, cosicché l'accumulo che si verifica nei grandi centri possa essere diluito nelle provincie limitrofe ed il lavoro svolto con maggiore tranquillità.

Un altro punto riguarda le sedi: gran parte degli uffici è infatti allocata in locali insalubri, in sotterranei dove certamente non si lavora bene. A Roma-Termini vi sono duemila persone che lavorano allo « smistamento » dove non solo non c'è nè un controllo nè serenità di lavoro, ma come se ciò non bastasse, gli ambienti sono malsani e così come danneggiano la corrispondenza, i pacchi, nuocciono anche all'organismo umano.

Un altro punto, accennato con molta gentilezza dai membri della Commissione, è stato da me affrontato con impegno veramente notevole: quello delle concessionarie. Esse amministrano servizi di prima necessità per il nostro Paese, che investono aspetti di progresso, socialità ed economia, con dei criteri particolari, dimenticando talvolta (e non scendo ai particolari perchè potremo farlo dopo) che sono concessionarie di un servizio di Stato, pubblico, e che a prescindere dall'interesse particolare dell'azienda, che pure deve essere tenuto presente, non deve essere perduto di vista l'interesse della collettività. Io dico spesso che l'utente ha sempre ragione (anche quando ha torto), perchè un servizio pubblico deve soddisfare la utenza: oggi invece, sono il primo a rilevarlo, non la soddisfacciamo. Vi posso dire però che siamo lentamente, ma sicuramente, sulla strada di stabilire tempi, mezzi e uno spirito nuovo nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni perchè mi sono reso conto che è uno dei Ministeri più importanti e determinanti per lo sviluppo economico, sociale e politico del nostro Paese. Per quanto riguarda le concessionarie ho preso posizione, anche se questo può non aver fatto piacere: ho creato un organo specifico entro il Gabinetto, in cui svolgeranno funzioni di supervisione tecnici del ramo. Intendo controllare assiduamente le concessionarie attraverso il Gabinetto, essendo troppo delicato il servizio che la RAI, la STET, la SIP, Telespazio, svolgono per il pro-

gresso civile del nostro Paese, e troppo importante perchè si possa restare fermi ad un sistema burocratico: è necessario avere alle spalle la forza politica che presiede al Ministero, che dispone di certe situazioni e di certi orientamenti che le concessionarie soprattutto, amministrate da elementi di primissimo ordine e che determinano l'afflusso di somme imponenti nelle casse, sono tentate di eludere.

Premesso questo, vorrei intrattenermi brevemente sul bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che si riassume nelle seguenti cifre: entrata 801 miliardi 792,2 milioni; spesa 1.131 miliardi 572,9 milioni, con un aumento di 63 miliardi e 380,2 milioni nella entrata e di 135 miliardi e 826,7 milioni nella spesa, pari rispettivamente all'8,58 per cento e 13,64 per cento in più della previsione per l'anno finanziario 1973.

La suddetta previsione comporta un disavanzo di 329.843,7 milioni coperto con anticipazioni del Tesoro.

La previsione del bilancio per l'anno finanziario 1974, nella quale si è cercato di rispecchiare la situazione con la massima aderenza alla realtà prevedibile, è basata sulle risultanze del bilancio in corso, sulla scrupolosa analisi dei vari capitoli di entrata e sul fabbisogno della spesa, influenzato, tuttavia, dagli indirizzi politici generali che hanno portato ad una decurtazione delle spese preventivate.

Infatti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nel redigere il bilancio dell'anno 1974, oltre a prevedere i mezzi necessari per la normalità dei servizi, aveva tenuto di mira soprattutto le opere e gli impianti previsti dal piano di investimenti aziendali da realizzare in detto anno.

In conseguenza della riduzione degli stanziamenti operata dal Ministero del tesoro in dipendenza dell'attuale sfavorevole congiuntura, si è reso necessario un ridimensionamento del piano degli investimenti.

L'incremento di 63,3 miliardi delle entrate, rispetto all'esercizio 1973, è dovuto all'adeguamento della previsione dei proventi all'andamento degli accertamenti.

In particolare i maggiori proventi previsti sono da attribuirsi:

- per 15.400 milioni ai servizi postali;
- per 6.525 milioni ai servizi di banco-posta;
- per 11.068 milioni ai servizi di telecomunicazioni.

In genere può rilevarsi che l'incremento dei proventi dei servizi, compresi quelli di banco-posta, è modesto e contribuisce a rendere più consistente il disavanzo.

Di conseguenza le difficoltà di gestione in cui da anni si dibatte l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni continueranno a sussistere anche nel prossimo anno.

Debbo tuttavia precisare che il risultato finanziario della gestione, ancorato com'è al contenimento dei ricavi imposto dalla stazionarietà delle tariffe, cui fa riscontro la continua lievitazione dei prezzi, non può addebitarsi ad una scarsa efficienza dell'organizzazione dei servizi, ma va riferito agli indirizzi di politica sociale perseguita dal Governo, giustamente incline a soddisfare le esigenze della collettività con prestazioni talvolta rese al di sotto del costo.

Io ho già parlato di tale situazione in termini molto crudi in un mio intervento su un giornale. Voi dovete tener presente che la consegna di un telegramma, come la consegna di un espresso che costa all'utente 150 lire, costa oltre cento lire il pezzo alla Amministrazione: è evidente che il servizio è reso in pura perdita da parte dello Stato. La stessa cosa avviene per le cartoline illustrate: ci vogliono quindici lire per spedirle quando una cartolina postale costa 40 lire. È un po' un genere voluttuario, diremo, la cartolina illustrata. Ma la perdita maggiore, per quanto in parte già prevista come riduzione, è quella relativa alle stampe pubblicitarie. Non parlo dei quotidiani e dei periodici i quali svolgono una azione sociale, di informazione, e quindi devono rimanere a carico, in fondo, dello Stato. Infatti i pochi centesimi che vengono pagati per la spedizione del giornale non coprono la spesa. Ma in questo caso la perdita è ac-

ceffabile perchè non c'è lucro da parte dei giornali. Il lucro esiste invece per le stampe pubblicitarie. Quando vi sono delle aziende le quali impostano centomila lettere pubblicitarie al giorno pagando due o tre centesimi per ognuna di esse, è evidente che si tratta di pubblicità fatta a spese della collettività, cioè a carico del pubblico contribuente, per avvantaggiare non dico una speculazione (perchè il corretto commercio non è speculazione), ma certamente un impegno di guadagno tutto particolare che dovrebbe remunerare il servizio nella misura di quanto realmente esso costa.

Poichè gli oneri che l'Amministrazione sostiene per le tariffe « sociali » non risultano dal bilancio, ho fatto condurre dagli organi responsabili uno studio approfondito, per raffrontare i costi (comprensivi delle spese di personale e delle altre spese di gestione) e i ricavi per ogni singolo settore dell'attività dell'Amministrazione.

Da tale studio risulta che lo squilibrio tra costi e ricavi è determinabile, per l'anno 1974, in 209.765 milioni di lire, così ripartiti:

- corrispondenze: 105 miliardi 776 milioni;
- pacchi: 38 miliardi 144 milioni;
- vaglia: 16 miliardi 600 milioni;
- conti correnti: 33 miliardi 60 milioni.

A proposito dei conti correnti, mi riferisco in particolare a quelli per le pensioni, per le quali abbiamo in corso una innovazione che spero di poter lanciare per il prossimo Natale, cioè quella dei blocchetti che si danno il primo gennaio alla persona interessata, composti di tredici assegni, spendibili soltanto alla scadenza, non cedibili, non cambiabili se non da una qualsiasi banca o dagli uffici postali.

Riprendiamo l'elenco delle voci relative alla ripartizione dello squilibrio tra costi e ricavi dei vari settori dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:

- risparmi: 6 miliardi 615 milioni;
- INPS: 5 miliardi 509 milioni;
- servizi di telecomunicazione: 24 miliardi 346 milioni.

Il settore in cui la differenza tra costo ed entrata è più rilevante è quello della corrispondenza, e tale situazione è dovuta al livello generalmente basso delle tariffe.

Se all'importo degli oneri sociali (209.765 milioni) si aggiunge la quota parte dei prodotti di esercizio utilizzati per finanziare le spese in conto capitale (114.121 milioni) si raggiunge la somma complessiva di 323.886 milioni, inferiore di poco a quella necessaria per conseguire il pareggio del bilancio.

Le considerazioni esposte dovrebbero essere tenute presenti ai fini di una esatta valutazione della reale consistenza del *deficit* dell'Amministrazione.

Per concludere questo breve accenno alle entrate dell'Amministrazione postale, desidero soffermarmi su uno schema di disegno di legge attualmente in fase di concerto con gli altri organi di Governo. Trattasi del provvedimento riguardante gli « interessi dovuti dalla Cassa depositi e prestiti all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sui fondi dei conti correnti postali ». Il provvedimento pone su nuove basi la disciplina della corrispondenza degli interessi dovuti all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sui fondi della gestione dei conti correnti eccedenti il fabbisogno, versati nel conto corrente fittizio previsto dall'articolo 143 del testo unico 29 marzo 1973, n. 156. In concreto il disegno di legge è inteso ad elevare il tasso degli interessi agli effettivi utili che la Cassa depositi e prestiti ricava dall'impiego delle somme raccolte dal servizio dei conti correnti.

Il proposto disegno di legge mira a sanare una sperequazione che si verifica nel settore dei conti correnti, che pure essendo in continua espansione, non riesce a compensare adeguatamente l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Le spese per il personale in attività di servizio ed in quiescenza, previsto in 614 miliardi 871,3 milioni, rappresentano il 60,85 per cento di tutta la spesa corrente, mentre nell'anno precedente detta percentuale era del 62,54 per cento. Ciò denota, indubbiamente, una migliore qualificazione della spesa, riservata in misura percentualmente maggiore agli oneri di gestione per il funzionamento dei servizi.

Per svolgere i propri compiti istituzionali l'Amministrazione si avvale dell'operato di 86.569 unità di ruolo e dei ruoli aggiunti e di 76.897 unità del personale di ruolo degli uffici locali e agenzie, per un totale di 163.466 (situazione al 1° aprile 1973). Per contro le tabelle organiche del personale dei ruoli tradizionali prevedono 95.265 unità, con l'ammacco di 8.696 unità.

Colgo l'occasione per comunicare alla Commissione che sono in corso i provvedimenti, che verranno adottati al più presto, per coprire tale differenza veramente onerosa per l'Amministrazione delle poste.

L'organico del personale degli uffici locali e agenzie, da parte sua, per effetto della legge 11 febbraio 1970, n. 27, verrà portato al 1° gennaio 1974 — in considerazione dell'aumento di posti per l'incremento dei servizi — a 81.409, per cui il fabbisogno è prevedibile in 4.612 unità.

L'arido linguaggio delle cifre pone in evidenza che il problema più impellente nei riguardi del personale è quello dell'adeguamento numerico delle unità operative alle effettive esigenze del traffico e dei servizi. In quasi tutte le sedi, con particolare riguardo a quelle del Nord, gli organici sono divenuti ormai da anni inadeguati rispetto al volume delle operazioni, cosicché è indispensabile procedere con ogni sollecitudine al loro adeguamento alle reali necessità.

Tale esigenza è stata riconosciuta dalla 10ª Commissione della Camera dei deputati che ha approvato in sede legislativa un provvedimento secondo il quale possono essere apportati entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge agli organici delle carriere esecutive ed ausiliarie aumenti fino ad un massimo del 4 per cento.

L'Amministrazione, invero, aveva proposto l'adeguamento automatico degli organici in corrispondenza delle risultanze di determinati indici. Tale norma aveva lo scopo di risolvere in via permanente il problema dell'adeguamento degli organici alle effettive esigenze imposte dall'accrescersi dell'attività aziendale, evitando il ricorso a provvedimenti sempre più ricorrenti e sempre tardivi. La proposta, purtroppo, non è stata accolta; ma permangono alla base le ragioni che ne consigliavano l'adozione.

Intanto, si provvederà al completamento degli organici mediante l'immissione di nuove leve, provenienti dai concorsi di recente espletati. Con tutto ciò preme sottolineare che il problema del personale non può ritenersi completamente risolto, in quanto anche se può essere assicurata immediatamente la copertura dei posti vacanti, occorrerà un certo periodo di tempo perchè i nuovi assunti possano essere portati al massimo grado di rendimento. A tal fine i nuovi assunti verranno inviati ad appositi corsi professionali, la cui spesa (935 milioni) è stata considerata inadeguata dall'onorevole relatore. In proposito preme rilevare che le esigenze della qualificazione professionale sono state tenute presenti dall'Amministrazione che ha aumentato la relativa spesa, rispetto al 1973, di ben 405 milioni.

Le maggiori spese di personale sono dovute, oltre all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione, all'incidenza di leggi preesistenti e all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi.

A proposito del personale c'è stato un richiamo del relatore su un mio intervento, relativo alla situazione degli organici, alla organizzazione del Ministero e delle sue strutture.

Ebbene, quando ho preso possesso del Ministero, mi sono trovato di fronte alla carenza di ben 17 direttori centrali e 7 capi comparto in conseguenza della legge sull'esodo volontario. Ho avuto bisogno di un mese, perchè il Consiglio dei ministri non affrontava le nomine, per varare la nomina di 17 direttori centrali: la seduta del Consiglio dei ministri terminò alle cinque e alle cinque e mezza iniziò un lungo Consiglio di amministrazione che durò ben undici ore, nel corso del quale furono realizzate quattrocento promozioni circa: fra queste è compresa la nomina di 73 direttori provinciali che sono andati a coprire altrettante direzioni provinciali scoperte. Tutto questo ha portato un certo miglioramento anche nella organicità delle strutture del Ministero, miglioramento che è stato ulteriormente incrementato dalla creazione dei compartimenti. Attualmente funzionano tutti i sedici com-

partimenti (prima ne funzionavano soltanto tre) perchè a ciascuno è stato preposto un direttore compartimentale e assegnata una dotazione di fondi. Sono state decentrate, infatti, molte delle competenze prima riservate al Ministero, sicchè il direttore del comparto, nell'ambito delle provincie da lui amministrare, è veramente responsabile e libero di svolgere un lavoro di coordinamento, di cura del personale, di supplenza là dove è necessario, di trasferimenti nell'ambito del comparto. Con questa nuova struttura, che ora è all'inizio ma che già ha dato dei frutti e che indubbiamente ne darà degli altri (pensate che si è dovuto provvedere ad acquistare il mobilio, a trovare le sedi, a provvedere il personale per dare una dotazione ai compartimenti, eccetera), i compartimenti funzionano abbastanza bene e sicuramente con il tempo funzioneranno ancora meglio. Nello stesso tempo sono stati attribuiti maggiori poteri e maggiore autonomia ai direttori provinciali, perchè, nell'ambito della provincia, questi possano disporre anche i trasferimenti da un paese all'altro. Anch'essi hanno a disposizione determinati fondi da spendere, secondo criteri programmati, in parte per il personale e in parte per altre occorrenze. Quindi il Ministero ha effettuato di sua iniziativa un notevole decentramento i cui benefici non mancheranno di verificarsi.

Attività sociali: la trattazione dei problemi del personale va completata con riguardo alle attività sociali svolte dal Ministero a favore dei dipendenti delle due Aziende tramite gli appositi organismi all'uopo istituiti: lo Istituto postelegrafonici e il Dopolavoro postelegrafonico.

Particolarmente impegnativi sono i compiti svolti dall'Istituto postelegrafonici in materia di assistenza e dal Dopolavoro nel campo ricreativo e culturale.

In particolare l'Istituto postelegrafonici ha curato l'ammissione dei figli degli orfani dei postelegrafonici nei Convitti di Pesaro e di Roma.

Il Ministero inoltre che ho l'onore di presiedere, svolge un'attività sociale a beneficio del proprio personale e in particolare a beneficio delle famiglie dei caduti e delle fami-

glie dei bisognosi, che forse pochi altri Ministeri svolgono.

Se vi fosse possibile esaminare il bilancio dell'Istituto postelegrafonici, che ha una sua autonomia sia pure rientrando nell'orbita del Ministero, vi rendereste conto di quanto sia attivo il Ministero, attraverso queste sue organizzazioni, per quanto attiene all'assistenza sociale del proprio personale.

Spese di gestione: alle spese correnti diverse da quelle per il personale è riservata dal bilancio di previsione 1974 la complessiva somma di lire 395.627,4 milioni.

Questa parte delle spese correnti (dette anche di funzionamento e mantenimento) comprendendo, tra le voci principali, le spese per l'acquisto di beni e servizi, gli ammortamenti, i **rinnovamenti** e le **migliorie** attiene, in una espressione sintetica, alle spese di gestione. Il limitato incremento delle somme all'uopo destinate è da porsi in relazione alla difficile situazione finanziaria in cui versa l'Amministrazione, che non consente un largo impiego di mezzi. Tuttavia anche per l'anno 1974 viene assicurato quanto necessario per il normale ed efficiente funzionamento dei servizi. Per detto anno gli sforzi si concentreranno verso due obiettivi, evidenziati da carenze particolarmente avvertite in questi ultimi tempi; una migliore manutenzione dei locali ed una più estesa dotazione di macchine di sportelleria.

Quest'ultimo obiettivo si intende raggiungere con la realizzazione di un piano di piccola meccanizzazione, con la quale verranno ridotti al minimo indispensabile i tempi di sosta degli utenti nell'ambito degli uffici.

Con l'anno 1974 sarà quasi completato il piano a suo tempo predisposto: ogni ufficio potrà quindi disporre delle macchine e delle attrezzature di sportelleria ritenute necessarie.

Questa è la piccola e non la grande meccanizzazione, cioè quella che servirà alla completa automazione dello smistamento della corrispondenza e le cui macchine, in gran parte ordinate, troveranno sistemazione in locali appositamente predisposti. Il re-

lativo contratto è in corso di esecuzione e i termini sono puntualmente rispettati.

Il completamento del piano è previsto entro il 1977.

Nel quadro della graduale estensione della piccola meccanizzazione incluso nel piano generale programmatico per il quinquennio 1973-1977, sono stati assunti, per la dotazione degli uffici interessati, nuovi criteri base in ordine ai quali i limiti di utilità economica finora seguiti per l'assegnazione di dette macchine, e cioè un movimento medio mensile di almeno 7.500 invii raccomandati accettati singolarmente ed un consumo medio mensile in segnatasse e francobolli di almeno 300.000 lire, sono stati ridotti rispettivamente, come numero a 5.000 e come consumo a lire 200.000.

Ne consegue che si è notevolmente accresciuto il numero degli uffici da meccanizzare nel settore in argomento, non trascurando, peraltro, come componente del nuovo indirizzo programmatico, il sensibile incremento del traffico.

Riforma dell'Amministrazione delle poste: come ho detto all'inizio del mio intervento vi sono delle situazioni obsolescenti e altre addirittura fatiscenti. Nel complesso bisogna immettere sangue nuovo non tanto nelle persone quanto nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle responsabilità e nell'ordinamento del Ministero, che deve essere snellito e reso più efficiente.

Ebbene, mi sono premurato, subito dopo la mia nomina, di studiare, insieme alla Direzione generale competente, il decreto per la costituzione della Commissione apposita, precisando gli orientamenti da seguire perchè non ci si perda in ricerche più o meno astratte, ma si arrivi a realizzare al più presto un programma di riforma della Amministrazione. Questo corrisponde anche ad un impegno assunto dal mio predecessore, se non erro, nel maggio scorso, in contatti avuti con i sindacati.

I sindacati sono rimasti soddisfatti delle direttive date alla Commissione e della sua composizione. Di essa fanno parte 12 rappresentanti sindacali, 6 effettivi e 6 supplenti. Io seguo, non solo attraverso la Direzione generale, ma anche personalmente, i lavo-

ri della Commissione e mi auguro che si arrivi presto ad una soluzione che sia all'altezza delle esigenze improcrastinabili della nuova Amministrazione.

Del decentramento ho già parlato.

Circa la questione dei 150 miliardi, ricordo che vi è un disegno di legge, di cui dovrebbe iniziarsi proprio oggi la discussione alla Camera. Speriamo che passi. L'esperienza che ho del lavoro della Commissione 8ª di questo ramo del Parlamento mi dà fiducia che l'approvazione sia rapida.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, faccio presente che abbiamo numerosissime richieste per il Telex, che consente comunicazioni rapidissime non solo da un luogo all'altro del Paese, ma anche con l'estero. Abbiamo disponibili in tutto il 1974 soltanto 15 mila macchine. Io avrei l'ambizione di portarle a 50 mila, o almeno al numero massimo possibile. In questo campo siamo tributari dell'industria. Gli impianti riguardanti l'Azienda sono più facili e rapidi da realizzare rispetto al tempo che occorre per la costruzione delle macchine. Ho cercato di accelerarne il più possibile la consegna e spero che si arrivi ad averne, come ho detto, un numero più elevato, anche se non si arriverà, è probabile, a quello da me previsto.

Per quanto riguarda in particolare l'Azienda statale per i servizi telefonici, dirò che, dal punto di vista della organizzazione e del funzionamento, essa è più tranquilla, direi migliore dell'Azienda delle poste.

In definitiva, l'avanzo effettivo del bilancio, per l'anno 1974, aggiungendo all'avanzo finanziario di 87.462,1 milioni la somma di lire 97.528,7 destinata alle spese in conto capitale (autofinanziamento), può essere rappresentato in 184.990,8 milioni di lire, risultato tanto più lusinghiero se raffrontato a quello previsto per il 1973 che presenta (effettuando le stesse operazioni) un avanzo effettivo di 160.859,1 milioni.

Per il 1974, dunque, è previsto un incremento dell'avanzo effettivo di lire 24.131,7 milioni.

Passando all'analisi delle entrate, si nota un incremento delle entrate correnti, rispetto al 1973, di lire 37.780,7 milioni, di

cui 24.283 milioni rappresentano l'incremento della voce « vendita di beni e servizi ».

L'incremento segnalato dà un'idea del notevole sviluppo del traffico telefonico interurbano ed internazionale, ed è cura della Azienda creare le condizioni atte ad adeguare la struttura organizzativa al prevedibile tasso di incremento annuo.

Bacino del Mediterraneo: abbiamo già definito accordi internazionali per alcuni cavi sottomarini che renderanno l'Italia il centro delle comunicazioni. In questo momento, è l'unico Paese che ha la possibilità di ricevere e trasmettere in tutto il mondo i bollettini e le notizie provenienti dal Cairo e Tel Aviv. L'altro giorno, dalla stazione di Pisa, ho potuto intercettare la trasmissione di bollettini e comunicazioni che dall'Egitto e dalla Palestina venivano inoltrati via cavo verso Roma e Civitavecchia per tutta l'Italia e l'America. Anche quest'ultima è tributaria dell'Italia per tale servizio, come altre parti del mondo sono tributarie del nostro Paese per le comunicazioni via-satellite (dopo l'America, al secondo posto, viene l'Italia per questo tipo di trasmissione). E bene, quindi, che gli italiani siano a conoscenza di quanto torna a prestigio del loro Paese e non soltanto di tutto ciò che è irregolare e deficitario.

Nel *pool* dei quarantotto Paesi che amministrano tutti i satelliti, l'Italia entrava con l'1 per cento e siccome la partecipazione azionaria viene modificata in relazione al traffico, noi ora siamo al 2,80 per cento subito dopo l'America, molto al di là, cioè, del nostro potenziale industriale-economico perchè abbiamo l'unica stazione, quella del Fucino, che riceve e trasmette per conto dell'America e di altri Paesi. Abbiamo inoltre in programma il satellite « Sirio »: quando sarà pronto avremo altri collegamenti in Francia e Germania.

Qui si è detto inoltre che non si riesce a parlare al telefono: mi è capitato spesso di dover chiamare casa mia dall'estero ed ho avuto la comunicazione in mezz'ora circa. Io sono il primo critico del funzionamento degli impianti italiani, ma bisogna render loro giustizia almeno in parte: a Rimini, ad esempio, durante l'inverno vi sono circa 30 mila abitanti e durante l'estate un milione

di persone, tra cui centinaia di migliaia che vogliono telefonare all'estero. Non possiamo certamente costruire impianti per un milione di persone, ma per la media normale della popolazione.

Non manco inoltre di intervenire nei confronti delle concessionarie affinché i cavi coassiali, cui accennava il senatore Cebrelli, vengano sistemati con estrema regolarità ed anche perchè la SIP tenga presente l'esigenza di aumentare gli impianti e gli apparecchi nell'Italia meridionale. Certamente il problema diventa più difficile per il fatto che le esigenze telefoniche del Sud sono minori che al Nord; in ogni modo è necessario operare secondo una legge recentemente approvata, quella sugli agglomerati ed isolati da 50 abitanti in su, ed io premo continuamente sulla SIP per lo svolgimento del programma. E vi posso dire che, nei confronti del programma per il quale si era impegnato il mio predecessore, ho compiuto notevoli passi avanti, aumentando il numero degli apparecchi.

Per quanto riguarda il problema del contatore per gli scatti telefonici, ho effettuato un sondaggio presso parecchi tecnici privati e della Società, al fine di rendermi conto della possibilità di giungere ad un controllo da parte dell'utente; naturalmente parlo di un controllo tale da offrire la massima sicurezza circa l'effettiva corrispondenza delle bollette al consumo. Ora, essendo state le opinioni in proposito alquanto diverse, ho in corso la nomina di una piccola commissione di tecnici altamente specializzati, estranei al settore della concessione, che dovrebbe giungere a dare risposta a due domande: in primo luogo, se è possibile installare un contatto di controllo per ogni apparecchio; in secondo luogo, in caso di discordanza tra l'impianto di controllo a domicilio e quello di centrale, quali conseguenze possano derivare sul piano contrattuale.

ALESSANDRINI. All'ultima bolletta telefonica era allegato un *dépliant* nel quale si afferma che non potrà mai essere realizzata la misurazione delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Era veramente di cattivo gusto.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per quanto riguarda i servizi in concessione, oltre alla SIP ed alle altre società minori vi è l'ITALCABLE, che è un'azienda particolarmente seria e presenta un incremento sensibile di comunicazioni. Essa provvede tra l'altro alla posa ed allo esercizio dei cavi: ora sono in corso di realizzazione quello dall'Italia al Brasile attraverso le Canarie e quello Marsiglia-Palo che, prolungato fino a Tel Aviv, consentirà dirette comunicazioni tra Italia, Francia e Israele. È evidente che l'ITALCABLE svolge una funzione di primaria importanza, che credo sia nostro dovere apprezzare.

Come ho già detto, si è ravvisata l'opportunità di rendere l'azione di controllo sulle concessionarie, che erano un po' troppo abbandonate a se stesse, più vigile e costante: si tratta infatti di aziende le quali manovrano tre o quattromila miliardi di lire l'anno ed hanno gestioni particolarmente rilevanti, affidate a personalità di primissimo ordine.

Tra i servizi affidati in concessione, particolare rilevanza assumono quelli di radiodiffusione, espletati dalla RAI. Nella nostra società l'importanza e la responsabilità del servizio radiotelevisivo è enorme, come strumento di promozione umana e civile nel senso più ampio attraverso tutti gli aspetti del contatto che quotidianamente stabilisce con il pubblico ai fini di informazione, di arricchimento culturale e di svago.

In base al disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, l'ente concessionario deve trasmettere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il proprio bilancio annuale. Tale adempimento viene ora osservato con la presentazione, in annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'anno 1974, del bilancio della RAI al 31 dicembre 1972.

Come è noto, la concessione alla RAI dei servizi di radioaudizione, televisione, telediffusione e radiofotografia circolari scadeva il 15 dicembre 1972 (il termine è stato prorogato con la convenzione aggiuntiva tra il Mini-

stero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI-Radiotelevisione italiana che disciplina tali servizi dal 16 dicembre 1972 in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 15 dicembre 1972) e pertanto l'esercizio 1972 della Concessionaria ovviamente risente del fatto di essere il 1972 l'ultimo anno della concessione ventennale.

Nonostante un certo rallentamento registrati negli ultimi anni di validità della convenzione 1952-1972, reso inevitabile dall'impossibilità di programmazione, è innegabile che nel campo degli investimenti la RAI ha adempiuto gli obblighi assunti nella convenzione con lo Stato del 26 gennaio 1952 e nei vari atti aggiuntivi, per la realizzazione degli impianti e l'esercizio dei servizi radiofonici, televisivi e di filodiffusione. Pur nell'avvicinarsi della scadenza del 1972, la RAI ha ritenuto doveroso predisporre e completare tutte quelle iniziative necessarie per mantenere e migliorare l'efficienza degli impianti e dei sistemi di diffusione.

Si sono anche poste le basi operative e di ricerca per un progresso del servizio, nella prospettiva delle più aggiornate previsioni di sviluppo tecnologico. Al 31 dicembre 1972 è risultato pressochè completato il programma di investimenti 1969-1972 per lire 32 miliardi.

Attualmente la RAI trasmette annualmente circa 18.000 ore di programmi radio sulle tre reti nazionali contro le 9.150 ore previste dalle convenzioni iniziali e 5.350 ore circa di programmi TV nelle due reti nazionali, pure superiori agli obblighi convenzionali.

Per le reti di trasmissione radiofonica ad onda media ed a modulazione di frequenza sono stati costruiti e gestiti 1.963 impianti invece dei 324 previsti.

In televisione il primo canale è stato portato all'ascolto del 98,3 per cento della popolazione, il secondo canale al 91 per cento della popolazione invece dell'80 per cento previsto dalla convenzione. Per la rete televisiva del programma nazionale sono stati costruiti e vengono gestiti 810 impianti in luogo degli 82 previsti dalla convenzione, e per quella del secondo programma 403 in luogo di 152.

Tutte queste realizzazioni e l'assorbimento delle difficoltà economiche sono state effettuate mantenendo una corretta solidità patrimoniale. Ogni indice e rapporto immobilizzazioni tecniche-ammortamenti, dà risultati che si possono ritenere soddisfacenti, come in quasi nessun'altra azienda di servizi (per la RAI il fondo ammortamenti è pari al 40,2 per cento del valore lordo degli impianti e degli altri immobilizzi industriali, da confrontare con il 33 per cento circa risultante dalla media delle aziende di servizi IRI).

La situazione finanziaria e debitoria mette in mostra questi dati: il patrimonio aziendale è in pratica autofinanziato dall'esercizio ed i debiti a breve verso le banche sono diminuiti da 28,1 miliardi al 31 dicembre 1970 a 17 miliardi al 31 dicembre 1972.

Il patrimonio della RAI non è gravato da alcuna ipoteca e al 31 dicembre 1972 risultano estinti i mutui passivi. I debiti verso le banche sono normali scoperti temporanei sui conti correnti di corrispondenza, che vengono usualmente chiusi con l'incasso dei primi mandati dell'anno liquidati dal Ministero delle finanze per gli utenti che versano in gennaio-febbraio i canoni di abbonamento.

Risulta pertanto confermata la solidità patrimoniale della RAI al 31 dicembre 1972: le difficoltà che attualmente la RAI deve superare derivano da un anomalo andamento economico, che vede rigidamente bloccate le fonti di entrata con una contemporanea lievitazione di tutti i costi.

A tale proposito ricordo agli onorevoli senatori che proprio in questa Commissione prendemmo alcune decisioni, che furono poi consacrate dal voto dell'Assemblea. In primo luogo si stabilì che la RAI-TV non avrebbe dovuto assumere alcun nuovo dipendente fino a nuovo ordine; in secondo luogo che non avrebbe dovuto effettuare spese oltre a quelle previste; in terzo luogo, che non avrebbe dovuto procedere a cambiamenti o promozioni di personale fino alla nuova riforma. Ora, per il controllo mensile effettuato sulla situazione dell'Ente, posso dire che tali decisioni sono state rispettate.

Non credo di dovere ancora illustrare la situazione attuale della gestione del Ministe-

ro delle poste e delle telecomunicazioni. Ho cercato di rispondere, per quanto possibile, alle obiezioni del relatore e degli altri oratori intervenuti; e, direi, ho parlato anche a me stesso, perchè non crediate che io sia soddisfatto dell'andamento del Ministero e delle concessionarie. Posso però dirvi che anche il personale ha la sensazione che qualcosa si muova: esso è curato nel modo migliore ed i suoi diritti sono tutelati senza limite, perchè occorre che sia soddisfatto e che si adempia agli obblighi assunti dal Governo e dalla Amministrazione. Sapete quanto è stato difficile presentare al Parlamento il disegno di legge sull'indennità pensionabile, al quale il personale teneva moltissimo, ed ora anche in questo è stato accontentato; però assieme ai diritti vi sono i doveri, e assieme alla considerazione che nutro per i dipendenti dell'Amministrazione ed al rispetto che porto agli impegni assunti, nonchè ad altre concessioni che quando è possibile faccio, pretendo qualcosa, ed il personale lo sta comprendendo in modo encomiabile: pretendo cioè che siano anche rispettati i doveri, cioè che si crei insomma una situazione nuova, in cui ogni elemento si senta parte intrinseca, prevalente, rilevante, del meccanismo. Si tratta di centottantamila persone, ciascuna delle quali deve fare il suo dovere. Se alcuni interrompono il ciclo del funzionamento regolare, indubbiamente tutta l'Amministrazione ne risente, nè valgono i buoni esempi e lo spirito di sacrificio di altri.

Ora devo dire che, per quanto mi è dato constatare, esiste veramente questo spirito nuovo. Il Governo, da parte sua, sta facendo il possibile per soddisfare gli utenti, ed io credo che ben presto accadrà ciò che è accaduto a Milano, dove non esistono più giacenze, grazie agli straordinari, i quali le hanno polverizzate tutte; e si trattava di 128.000 quintali di posta.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'appassionata replica: mi permetto di aggiungere un'osservazione: il Ministro ha parlato di ammortamenti in aumento, ebbene chi legge la pagina 46 del conto consumativo per la Radio-televisione italiana dell'anno finanziario 1972, trova che le cifre sono

andate continuamente decrescendo e, anche quando sono lievemente aumentate, l'aumento di 4 miliardi e 200 milioni di lire è contrastato da immobilizzi per 189 miliardi e 931 milioni di lire. Una tale cifra, di fronte a quella che è la obsolescenza tecnica degli impianti RAI, da sola dimostra che c'è un arretrato forte negli ammortamenti.

TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Confermo che il fondo ammortamento della RAI — quale risulta dal conto consuntivo del 1972 — è aumentato, e soggiungo che la cifra degli ammortamenti (76 miliardi e 276 milioni di lire), se raffrontata a quella degli immobilizzi, lascia inalterato, rispetto al 1971, l'indice del rapporto tra immobilizzazioni tecniche e ammortamenti, da me indicato nella misura del 40,2 per cento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati sette ordini del giorno. Il primo, di cui do lettura, è stato presentato dai senatori Sema, Maderchi, Cebrelli, Cavalli, Sgherri e Mingozzi:

Il Senato,

tenuto conto che le promesse più o meno esplicite fatte in merito alla realizzazione di un programma televisivo in lingua slovena per la Regione Friuli-Venezia Giulia non sono state finora mantenute,

impegna il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un piano concreto che preveda un adeguato numero di trasmissioni televisive in lingua slovena dalla stazione di Trieste A, considerando la necessità di corrispondere alle attese degli utenti di quella nazionalità residenti nella Regione ed allo stesso tempo di tenere la trasmissione stessa ad un elevato livello di decoro culturale ed artistico, chiamando a controllarne il contenuto cittadini italiani, di lingua slovena, democraticamente designati dalla Regione e dagli altri Enti locali del Friuli-Venezia Giulia.

TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Al riguardo si fa presen-

te che non risulta che il Governo abbia mai preso impegni circa la realizzazione di un programma televisivo in lingua slovena per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Questo Ministero, in particolare, si è espresso in senso nettamente contrario sulle iniziative parlamentari nelle quali era, appunto, prevista l'attuazione di speciali programmi televisivi in lingua slovena.

Il problema, comunque, non potrebbe oggi essere preso in considerazione prima che intervenga la nota riforma dei servizi radio-televisivi, tenendo presente che è stato richiesto da più parti politiche ed accettato dal Governo che nessuna modifica delle strutture organizzative dei servizi stessi dovesse essere introdotta durante il periodo di proroga. Comunque, il Governo può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione nella speranza che quando attueremo la riforma sia possibile prenderlo in considerazione.

SEMA. Siamo soddisfatti.

PRESIDENTE. I senatori Cebrelli, Maderchi, Cavalli, Sgherri, Sema e Mingozzi, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

constatato lo stato di grande difficoltà in cui si trovano le Aziende delle poste e telecomunicazioni, situazione che per alcuni settori rasenta la crisi e la paralisi del servizio creando nel personale dipendente e malumore e discredito sulle Aziende postelegrafoniche da parte degli utenti;

considerato che questa grave situazione trae la sua causa principale nell'attuale struttura delle aziende postelegrafoniche, arcaica e quindi non più adeguata alla funzione del servizio nel paese ed alla sempre crescente domanda della società civile,

impegna il Governo a voler predisporre gli atti necessari tesi a decidere le linee fondamentali per la riforma democratica delle aziende di poste e telecomunicazioni e per compiere i primi atti conseguenti e concreti entro il 1974.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Dopo le mie comunicazioni l'ordine del giorno mi sembra pleonastico. È in corso la riforma; l'impegno sindacale ha riguardo al 1976, ma se è possibile cercheremo di soddisfarlo nel 1974. Accetto, dunque, l'ordine del giorno come raccomandazione.

CEBRELLI. Siamo soddisfatti.

PRESIDENTE. È stato presentato dai senatori Cebrelli, Maderchi, Piscitello e Cavalli il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

constatata l'inadeguatezza degli stanziamenti per lo sviluppo del servizio nelle zone del Mezzogiorno disattendendo così agli impegni formali precedentemente assunti;

valutate le pesanti incidenze delle tariffe telefoniche sui bilanci delle famiglie dei lavoratori, degli artigiani, dei coltivatori diretti e delle piccole e medie aziende commerciali in conseguenza dell'aumento delle tariffe stesse;

considerato che il telefono è un servizio sociale perchè ormai strumento integrante per i rapporti e le attività umane;

rilevate le esigenze ormai irrinunciabili di equilibrare lo sviluppo del servizio di telefono su tutto il territorio nazionale quale componente non ultima per lo sviluppo sociale ed economico armonico di tutto il Paese,

impegna il Governo:

1) a rivedere, per aumentarli, gli investimenti riguardanti il servizio telefonico per le zone del Mezzogiorno, intervenendo a tale scopo anche nei confronti della Società concessionaria di servizi telefonici SIP;

2) a predisporre gli opportuni atti al fine di ridurre i costi per l'allacciamento telefonico richiesto dai titolari delle aziende artigiane, coltivatrici dirette e del piccolo commercio;

3) a predisporre le necessarie misure per aumentare considerevolmente la messa in opera e in funzione di nuove cabine telefoniche pubbliche nelle zone del Mezzogiorno.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lo accetto come raccomandazione.

CEBRELLI. Desidero far notare che nel 1973, secondo il famoso piano pluriennale, l'Azienda di Stato avrebbe dovuto investire 113 miliardi e la SIP 590 miliardi; nel 1974 l'Azienda di Stato dovrebbe investire ancora 113 miliardi, e a questo punto vi è una netta e concreta contraddizione con la Tabella n. 11 dove si legge che gli investimenti sono pari a 97 miliardi. Non si capisce questa differenza, tanto più di fronte al cospicuo investimento di 616 miliardi per il 1975 della SIP, del quale il relatore diceva che può essere aumentato a 750 miliardi. La conseguenza di tutto ciò è che noi abbiamo il diritto di pretendere che la maggioranza di questi investimenti vada a favore di quelle zone così come è richiesto nell'ordine del giorno. Quindi, accetto l'invito, da più parte rivoltomi, di dichiararmi soddisfatto, ma rivolgo ancora un'esortazione affinché l'ordine del giorno non rimanga nel cassetto e non ci si trovi a dover riprendere in esame il problema tra qualche mese.

PRESIDENTE. I senatori Cebrelli, Maderchi, Sgherri, Mingozzi, Sema e Piscitello hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

ricordata l'esigenza più volte espressa ed ormai irrinunciabile — pena l'ulteriore aggravamento della già esistente crisi della Azienda delle poste e dei telegrafi — di adeguare la produzione dei servizi di poste e telecomunicazioni alle esigenze del Paese;

constatato il grave ritardo nella realizzazione del decentramento secondo i tempi previsti dalla legge relativa,

impegna il Governo:

1) a completare, in modo urgente, la istituzione delle direzioni compartimentali nel quadro di un effettivo decentramento democratico e secondo le esigenze di determinare particolarmente in sede di compartimento l'unità di direzione organica;

2) ad elaborare, entro il marzo 1974, precisi piani regolatori e di sviluppo del servizio di posta e telecomunicazione a livello provinciale e regionale e con la diretta partecipazione degli enti locali e dei sindacati.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono due le richieste, una relativa al decentramento che abbiamo già attuato nelle grandi linee e che stiamo completando giorno per giorno; l'altra relativa ai piani regolatori di sviluppo dei servizi — consistenti anche nei piani regolatori della distribuzione delle nuove iniziative per costruzioni di sedi, eccetera — che stiamo realizzando in accordo con gli enti locali. Accolgo, dunque, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I senatori Cebrelli, Maderchi, Cavalli, Sema, Piscitello e Mingozzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

rilevata l'elevatissima spesa sostenuta dall'Azienda delle poste e telecomunicazioni per le prestazioni straordinarie dei propri dipendenti;

constatato che questa prassi non risolve i bisogni di miglioramento economico dei dipendenti e non contribuisce a creare le condizioni alle aziende per affrontare in modo adeguato le esigenze della produzione e distribuzione del servizio,

impegna il Governo a ridurre le spese per il lavoro straordinario ai limiti massimi pari a 50 ore mensili per ogni dipendente, affrontando invece, in modo adeguato alle pressanti esigenze dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni il problema degli organici attraverso l'assunzione, per mezzo di appositi concorsi e attraverso l'utilizzo degli

idonei di precedenti concorsi, di almeno nuove tredicimila unità lavorative.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Allorchè ho avuto l'onore di essere nominato Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, mi sono subito meravigliato delle notevoli spese che sosteniamo per straordinari, *forfait*, cottimi e così via; e mi sono premurato di adottare una serie di misure per contenere il fenomeno e per smussare le punte di maggiore sperequazione che ne deriverebbero nel trattamento del personale.

Ora, la legge per l'indennità pensionabile già stabilisce un massimo di 80.000 lire per i cottimi e una progressiva diminuzione fino a quando, entro tre-quattro anni dovrebbero sparire queste forme di remunerazione speciale, ripristinando così la parità di trattamento retributivo a parità di lavoro.

Accolgo, quindi, l'ordine del giorno; non posso naturalmente impegnarmi per la cifra di tredicimila unità che in esso viene indicata; per cui sarebbe opportuno che non venisse specificata e si parlasse invece di « un congruo numero di lavoratori ».

MADERCHI. D'accordo. Possiamo dire: « dei lavoratori necessari al servizio ».

PRESIDENTE. Do lettura del sesto ordine del giorno, presentato dai senatori Cebrelli, Maderchi, Cavalli, Sema, Sgherri e Piscitello:

Il Senato,

constatato che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni mantiene ancora taluni servizi in appalto a ditte private,

impegna il il Governo a predisporre le necessarie misure per giungere a far gestire direttamente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni i servizi concessi in appalto e ad inquadrare, nei limiti del possibile, negli organici delle Aziende delle poste e delle telecomunicazioni i dipendenti delle ditte private anche in considerazione della lunga esperienza da essi maturata, nei limiti del possibile ».

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Qui si tratta di un certo numero di appalti che mutano nel tempo. Dovete però considerare, ad esempio, che quando l'Amministrazione ha bisogno di certi impianti, noi diamo l'appalto agli specialisti, perchè non è possibile che assumiamo tecnici specializzati inserendoli quindi in ruolo quando sappiamo benissimo che, una volta realizzati gli impianti, essi non servono più.

CEBRELLI. Ma vi sono servizi che permanentemente sono in appalto. Ed è proprio a questi che noi ci riferiamo!

ALESSANDRINI. Il trasporto della corrispondenza dalla centrale ai paesi, per esempio, è un servizio appaltato.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Come criterio direttivo, il fatto di ridurre al minimo gli appalti può andare, ma come impegno tassativo non posso accettarlo. Accolgo, quindi, l'ordine del giorno come raccomandazione, con la sostituzione della parola « impegna » con l'altra « invita ».

CEBRELLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Do ora lettura dell'ultimo ordine del giorno presentato dai senatori Cebrelli, Maderchi, Sgherri, Cavalli, Mingozzi, Scma e Piscitello:

Il Senato,

constatato il ritardo del Governo a predisporre gli atti e le condizioni per affrontare, secondo i tempi fissati, i problemi inerenti alla riforma democratica della RAI-TV,

impegna il Governo a predisporre gli atti e le condizioni per giungere al più presto a decidere le linee per la riforma democratica della RAI-TV e nel frattempo aggiornare l'invio delle relazioni mensili affinché il Parlamento, attraverso la Commissione di merito, possa esprimere, in apposita seduta, il proprio giudizio sulla attività della azienda di radio e televisione.

TOGNI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accolgo questo ordine del giorno che peraltro mi offre lo spunto per colmare una lacuna, perchè quando ho parlato della RAI-TV sono stato piuttosto rapido. Per il momento tutto è fermo e il complesso vive non spendendo una lira di più di quanto è previsto e facendo economie. Sono bloccate le assunzioni, le promozioni, eccetera, però vi sono due traguardi: uno riguarda la riforma che dovrebbe entrare in funzione al più presto e per la quale io spero di potermi mettere d'accordo con il Presidente del Consiglio per arrivare ad una sollecita conclusione. L'altro traguardo è collegato alla soluzione che verrà data a questo problema: cioè se la commissione competente farà in modo che la riforma venga attuata prima della fine dell'anno, tutto si uniformerà alla riforma stessa. Ma siccome probabilmente questo termine non sarà rispettato, prima del 15 dicembre il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dovrà

proporre un decreto di proroga: non una legge, perchè le convenzioni vengono fatte e prorogate con decreto presidenziale, su proposta del Ministro competente.

Al 15 dicembre ci avviciniamo ed io sto aspettando che cosa verrà deciso nelle sedi responsabili.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Santalco il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 19,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BAITOCCHIO